



TORINO
DANZA,
«NID PLATFORM»
SCEGLIE
IL PIEMONTE
PER L'EDIZIONE 2026

Maglie a pagina 3

NOVARA
GIORNATA MONDIALE
DEL GIOCO:
DONATO UN PUZZLE
ALLA PEDIATRIA
DI BORGOMANERO

Servizio a pagina 9

CUNEO
INAUGURATA
LA VARIANTE
BASSA
DELL'ANELLO
DEL VERMENAGNA

Servizio a pagina 6

GENOVA
PATTO TRA COMUNE
E PEDIATRI
OSPEDALIERI
PER «I PRIMI 1000
GIORNI DI VITA»

Servizio a pagina 11



EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.

DOMENICA 24 MAGGIO 2026

Anno XII numero 122

DIRETTORE: DIEGO RUBERO



il del Piemonte e della Liguria Giornale

PREMIATA DA AIDDA

CRISTINA PRANDI «DONNA D'ECCELLENZA»

L'Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti di Azienda di Piemonte e Valle d'Aosta assegna il prestigioso riconoscimento alla rettrice dell'Università degli Studi di Torino per le doti di visione, ricerca e innovazione

REGATA DELLE REPUBBLICHE MARINARE

Galeoni genovesi a Pisa per il 2 giugno

Ieri la sindaca Salis ha salutato gli equipaggi maschile e femminile



GLI EQUIPAGGI MASCHILE E FEMMINILE Ieri la sindaca Salis li ha incontrati al centro remiero di Prà

EDITORIALE

Giosue Carducci

Dolente iniziazione alla vita

di Aldo A. Mola

■ Sommersi da eventi bellici, dalla quotidiana visione di distruzioni e di crimini efferati, a fronte di prospettive catastrofiche e di sempre più vane speranze di mediazioni fra contendenti forsennati, molti fuggono dalla prassi e si rifugiano nella mistica. Anziché indagare le origini prossime e remote dei conflitti odierni, condotti non solo con armi ma anche, e più, con la finanza e la subordinazione delle scienze al potere politico, tanti rinunciano a capire e optano per cartomanzia e frenetica lettura di oroscopi, a lungo schermati e ora trionfanti. Geo-strategia, politologia e le altre dottrine sussidiarie della Storia lasciano il passo allo spiritismo.

Nulla di nuovo. Come nell'Europa della "Belle Epoque", precipitata nell'abisso della Grande Guerra per insipienza di statisti e pochezza degli "intellettuali", molti oggi sono presi dal panico e lasciano cadere le braccia per la possibile rarefazione di risorse energetiche anziché domandarsi che cosa fare, subito e bene, dopo decenni di colpevole distrazione. Mentre per la prima volta è stata sorvolata la "faccia oscura" della Luna, quegli stessi poteri che hanno reso possibile l'impresa si mostrano incapaci di governare la "faccia della Terra." Perciò, proprio quando i Pontefici esortano alla razionalità, dilaga il complottismo, il diffuso sospetto di essere succubi di un misterioso Potere Occulto, di Superiori Incogniti. Dopo il Settecento, secolo dei Lumi (finito nel Terrore), l'Ottocento, trionfo della pedagogia e dei romanzi di formazione, il Novecento oscillante tra Freud, neopositivismo logico e marchiato dalle bombe su Hiroshima e Nagasaki (un crimine per il quale nessuno ha pagato), il Terzo Millennio registra l'incapacità di dominare le pulsioni più disparate e scongiurare la retrocessione all'infantilismo. (...)

segue a pagina 8

TORINO

Finto affare, sparisce un orologio di lusso



Angelo Gatti

Sembrava una normale compravendita tra appassionati di orologi di lusso. Invece era una truffa studiata nei minimi dettagli. Tre persone sono state arrestate dalla Polizia di Stato a Torino con l'accusa di aver messo a segno un cosiddetto «rip-deal», il raggiro utilizzato per convincere le vittime a consegnare beni preziosi in cambio di denaro falso. Tutto è avvenuto all'interno di un hotel, dove tre giovani arrivati da Milano avevano fissato un incontro per vendere un orologio del valore di 18mila euro a un uomo conosciuto online. All'appuntamento si sono però presentati due truffatori. I due hanno mostrato una mazzetta di banconote autentiche, sostituendola poi con soldi falsi.

SANITÀ

Al Gaslini
endoscopia
d'eccellenza

Servizio a pagina 7

ARRESTATO UOMO DAVANTI AL «LORUSSO E CUTUGNO»

Droga e sim telefoni sequestrate al carcere



Elia Puccio

■ Sventata un'operazione destinata a introdurre materiale illecito all'interno del «Lorusso e Cutugno» di Torino. Gli agenti della Polizia Penitenziaria hanno arrestato un cittadino italo-egiziano arrivato in monopattino davanti al carcere, sorpreso mentre tentava di far arrivare ai detenuti droga e schede sim telefoniche. L'uomo è stato individuato e arrestato durante un'attività di osservazione e controllo dell'area esterna all'istituto penitenziario. Secondo quanto ricostruito, aveva appena lanciato oltre la recinzione diversi involucri contenenti sostanze stupefacenti e materiale destinato presumibilmente ad alcuni detenuti. Sull'operazione è intervenuto anche il Sindicato Autonomo Polizia Penitenziaria. Donato Capece, segretario generale del Sappe, e Vicente Santilli, segretario regionale per il Piemonte, hanno parlato di un'azione che conferma «l'elevato livello di professionalità e la capacità operativa della Polizia Penitenziaria».

ALESSANDRIA

Un percorso che
coinvolge pazienti
e caregiver

Servizio a pagina 10

SAVONA

Più sicurezza
sulle spiagge
estive

Servizio a pagina 14

Per rendere
meno pesante l'addio
ad una persona cara.

FUNERALE RATEALE



Aiuto immediato, pagamento dilazionato.

Giubileo ha creato **un servizio di supporto alle famiglie** in uno dei momenti più tristi e difficili. Da oggi è possibile richiedere un **finanziamento personale** affidabile e sicuro, con **erogazione diretta grazie a Sella Personal Credit**. Si tratta di un finanziamento rimborsabile in comode rate, con modalità semplici, chiare e trasparenti, anche dopo il decesso di una persona cara. Un'opportunità che evita un esborso imprevisto e consente ai congiunti di concentrarsi su ciò che conta davvero, senza ulteriori preoccupazioni.

Per informazioni dettagliate
chiama il nostro Numero Blu
o vai sul sito: www.giubileo.com

Numero Blu
011-8181
24 ORE SU 24



GIUBILEO
L'ARTE DELL'ULTIMO SALUTO

Esempio: 3000 euro in 24 rate mensili da 143,19 euro. TAN a partire dal 10,066%, TAEG 17,73%. Importo totale dovuto dal consumatore (importo totale del credito + costo totale del credito) 3.550,16 euro. Importo totale del credito 3.181,10 euro. Il costo totale del credito comprende: interessi calcolati al TAN indicato, oneri fiscali (importo di bollo sul contratto 16,00 euro)*1 addebitati sulla prima rata, costo mensile di gestione pratica 3,9 euro, spesa di istruttoria 100 euro, spesa per invio rendicontazione periodica on-line 0 euro. Imposta di bollo su rendicontazione periodica 4 euro. Modalità di rimborso obbligatoria addebito diretto su c/c. La scadenza delle rate è determinata dal giorno della liquidazione del contratto; la data di scadenza delle rate è prevista il giorno 1 o 15 del mese. L'importo di ciascuna rata comprende una quota di capitale presente e interessi decrescente secondo un piano di ammortamento "alla francese". Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida fino al 31/12/2026, salvo approvazione di Sella Personal Credit S.p.A. Per tutte le condizioni contrattuali ed economiche si rinvia alle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori", a disposizione della clientela presso i punti vendita. Giubileo si opera quale intermediario del credito per Sella Personal Credit S.p.A., non in esclusiva. * In base di richiesta del finanziamento verrà proposta la facoltà di selezionare, in alternativa all'imposta di bollo sul contratto di 16,00 euro, l'imposta sostitutiva, pari allo 0,25% dell'importo finanziato.

Loredana Polito

■ C'è chi costruisce carriere lineari. E chi, invece, riesce a cambiare il modo stesso in cui vengono immaginati il potere, la conoscenza e la leadership. È il caso di Cristina Prandi, la magnifica rettrice dell'Università degli Studi di Torino, insignita del Premio Aidda Donna d'eccellenza Piemonte e Valle d'Aosta: il riconoscimento attribuito alle figure femminili che, attraverso il proprio lavoro e la propria capacità di visione, contribuiscono a trasformare il tessuto culturale, economico e sociale del Paese.

La consegna è avvenuta durante la Festa della Fondazione Aidda, appuntamento che quest'anno coincide con i 65 anni della più longeva associazione imprenditoriale femminile italiana, alla presenza della neoletta presidente nazionale Edy Dalla Vecchia, che ha posto al centro il ruolo delle donne nei luoghi decisionali e nei processi di innovazione.

Cristina Prandi guida l'ateneo torinese dal primo ottobre 2025. Si tratta di un incarico 'storico': è infatti la prima donna, nella lunga storia dell'università cittadina, a ricoprire il ruolo di rettrice. Un traguardo non solo simbolico, ma che racconta un percorso costruito negli anni attraverso ricerca scientifica, competenze accademiche, relazioni internazionali e una costante attenzione ai temi della sostenibilità e dell'innovazione.

Professoressa ordinaria di Chimica Organica, Cristina Prandi ha coordinato progetti strategici e assunto incarichi istituzionali di primo piano. Sempre mantenendo uno stile riconoscibile. Pragmatico, inclusivo, orientato al dialogo tra università, impresa e società civile.

È proprio questo modello di leadership ad averla trasformata in un punto di riferimento per molte giovani donne che guardano al mondo della ricerca e delle istituzioni come a uno spazio possibile da abitare, non più come un territorio da conquistare con fatica straordinaria. Una leadership autorevole, ma collaborativa. Capace di creare occasioni, valorizzare competenze e aprire nuove prospettive.

Nella motivazione del premio si legge come il percorso della rettrice «testimoni la forza di una leadership femminile fondata su merito, visione e determinazione, capace di aprire strade, generare opportunità e ispirare le nuove generazioni». Un riconoscimento che, secondo Aidda, rappresenta «un esempio alto e concreto del contributo che le donne possono offrire allo sviluppo culturale, sociale ed economico del Paese».

Parole che si inseriscono in un dibattito sempre più centrale. Non soltanto quello legato alla parità di genere, ma soprattutto alla necessità di ripensare i modelli di guida e di responsabilità all'interno delle organizzazioni, delle imprese e delle istituzioni.

A sottolinearlo è proprio

DALLA FONDAZIONE AIDDA

Cristina Prandi premiata «donna d'eccellenza»

Riconoscimento alla rettrice dell'Università degli Studi di Torino per visione, ricerca e innovazione



La cerimonia di premiazione. Da sinistra: Valeria Panini, Cristina Prandi e Cristina Fresia

Valeria Panini, la presidente Aidda del Piemonte e della Valle d'Aosta. «Vogliamo contribuire a un cambiamento culturale vero, che vada oltre il concetto di semplice parità di genere», afferma.

E spiega: «Crediamo nella leadership femminile capace di dialogare, collaborare e costruire insieme a quella maschile nuovi modelli di sviluppo».

Una visione che, secondo Valeria Panini, nasce anche dalla consapevolezza del ruolo sempre più ampio assunto oggi dalle imprenditrici e dalle professioniste. «Le imprenditrici – dichiara – sentono profondamente questa responsabilità e oggi più che mai abbiamo bisogno di alleanze, visione e coraggio per trasformare il sistema economico e sociale».

La presidente regionale di Aidda richiama inoltre il grande lavoro svolto dalla delegazione piemontese e valdostana, presente in tutte le province del territorio,

nel sostenere la crescita professionale di manager, imprenditrici e professioniste. Non soltanto formazione o networking. Ma accompagnamento concreto verso una nuova consapevolezza del proprio ruolo pubblico.

«Guidare un'impresa oggi significa avere un impatto non solo economico, ma anche culturale e sociale», osserva la presidente. «Per questo – ribadisce – vogliamo accompagnare le donne a riconoscere pienamente il valore e la responsabilità del proprio ruolo».

Il riconoscimento assegnato a Cristina Prandi assume così un significato che supera il successo individuale. Diventa il simbolo di un'idea di futuro nella quale competenze scientifiche, inclusione, responsabilità e leadership femminile possono trasformarsi in strumenti reali di cambiamento.

La rettrice dell'Università di Torino lo sottolinea con parole nette. «L'Università di Torino riconosce nella missione di Aidda qualcosa di profondamente condiviso: la presenza femminile nei luoghi della ricerca, della decisione e della responsabilità è una componente strutturale della capacità di un Paese di innovare e crescere».

Una convinzione che, spiega Prandi, deve tradursi in scelte quotidiane e concrete. Nei percorsi offerti agli studenti e alle studentesse, ma anche nella costruzione di una cultura istituzionale.

DANZA CONTEMPORANEA

Il Piemonte diventa palcoscenico dell'edizione '26 di «Nid Platform»

La manifestazione nazionale arriva per la prima volta in una regione

Giovanna Maglie

■ Sarà presentata a Roma la decima edizione della «Nid Platform», la principale piattaforma italiana dedicata alla danza contemporanea.

Un appuntamento che quest'anno segna un passaggio inedito: per la prima volta la manifestazione non si concentra in una singola città, ma si diffonde sull'intero territorio di una regione, individuata nel Piemonte come protagonista dell'edizione 2026.

La conferenza stampa si svolgerà nella Sala Spadolini del Ministero della Cultura e sarà trasmessa anche in streaming, permettendo la partecipazione da tutta Italia di operatori, compagnie e istituzioni del settore.

Un segnale di apertura che riflette la natura stessa dell'evento, pensato come piattaforma di connessione tra produzione artistica, programmazione e internazionalizzazione dello spettacolo dal vivo.

Ad aprire i lavori sarà il sottosegretario alla Cultura Giampiero Cannella.

Per la Regione Piemonte interverrà l'assessora alla Cultura, Pari opportunità e Politiche giovanili



Marina Chiarelli, insieme a rappresentanti del mondo dello spettacolo e delle principali realtà associative del settore. Tra questi Mvula Alessandro Sungani, Francesco Giambone, Marco Parri, Patrizia Coletta e il direttore della Fondazione Piemonte dal Vivo Matteo Negrin.

Il Piemonte diventa così il fulcro della decima edizione, in programma tra Torino, Collegno, Moncalieri e Venaria Reale.

Quattro città, un unico progetto diffuso che coinvolgerà teatri, centri di residenza, spazi riconvertiti e luoghi del patrimonio storico-architettonico. Una geografia culturale ampia, costruita per raccontare la danza contem-

poranea attraverso un sistema integrato di spazi e comunità.

Per la Regione si tratta di un riconoscimento significativo.

«Il fatto che per la prima volta la «Nid Platform» abbia scelto una regione rappresenta un riconoscimento importante per il Piemonte e per il lavoro costruito in questi anni sul sistema culturale regionale», afferma Marina Chiarelli.

L'assessora sottolinea come la presenza della manifestazione non rappresenti soltanto un evento ospitato, ma il risultato di una strategia culturale consolidata. Una visione che punta sulla danza come linguaggio artistico e

come ambito di ricerca, oltre che come componente delle politiche per lo spettacolo dal vivo.

Chiarelli evidenzia anche la natura diffusa del progetto, che coinvolgerà più centri del territorio regionale.

Un modello che, nelle sue parole, restituisce l'immagine di un Piemonte in cui la cultura non è concentrata in un unico polo, ma si sviluppa attraverso una rete di luoghi, funzioni e comunità.

Sul piano organizzativo, la Fondazione Piemonte dal Vivo assume il coordinamento della manifestazione.

Il direttore Matteo Negrin parla di una responsabilità significativa, che

trasforma una candidatura istituzionale in un progetto operativo.

«Significa trasformare una piattaforma nazionale in una realtà concreta fatta di luoghi, artisti, operatori e relazioni professionali», osserva, sottolineando il ruolo di raccordo con il Ministero della Cultura, la Regione Piemonte e i partner coinvolti.

L'edizione 2026 della «Nid Platform» viene sostenuta dal Ministero della Cultura e dalla Regione Piemonte, con il contributo della Fondazione Compagnia di San Paolo.

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI CUNEO N° 655 DEL 29-06-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
PIEMONTE
torino.gdpl@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti,
153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.82.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 -
BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.08 - 09 - 10
Mail publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO

COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola



REbuilding è un fornitore di servizi a tutto campo nel settore immobiliare B2B, dai servizi tecnici alle valutazioni, dall'ingegneria integrata ai servizi green.



**AUDIT
& DUE DILIGENCE**



**VALUATION
LOAN**



**ENGINEERING
& HSE**



**SERVIZI
TECNICI**



ENERGY

Fin dalla sua creazione, la società si è strutturata per essere di supporto ai principali players di servizi del mercato immobiliare italiano, diventando con il tempo un Service Provider di riferimento per diverse di queste realtà.

www.rebuilding-srl.it • info@rebuilding-srl.it

Felicia Bello

COMUNE DI TORINO

Cimitero Monumentale, maxi piano da 850 mila euro

La Giunta comunale vara restauri, ampliamento del Roseto e nuove aree per congregazioni religiose



I lavori sono finanziati da Afc Torino S.p.A. e sono già stati autorizzati dalla Soprintendenza

■ Oltre 850 mila euro per restaurare, ampliare e valorizzare il Cimitero Monumentale di Torino. È quanto previsto dalle quattro delibere approvate dalla Giunta comunale su proposta dell'assessora Chiara Foglietta, con interventi che puntano sia alla tutela del patrimonio storico e artistico sia all'adeguamento dei servizi cimiteriali alle nuove esigenze dei cittadini.

L'investimento più consistente, pari a 650 mila euro, riguarda il recupero delle storiche arcate del Monumentale, danneggiate negli ultimi anni da ripetuti furti di rame che hanno compromesso il sistema di smaltimento delle acque piovane. I lavori, finanziati da Afc Torino S.p.A. e già autorizzati dalla Soprintendenza, prevedono la sostituzione degli elementi trafugati con nuove coperture in piombo e il risanamento delle murature deteriorate dalle infiltrazioni. L'obiettivo è mettere in sicurezza uno degli spazi architettonici più preziosi del cimitero monumentale torinese.

Un secondo intervento, da 208 mila euro, interesserà invece il Roseto di corso Novara, l'area dedicata alla dispersione delle ceneri. Negli ultimi anni, infatti, la richiesta di questa pratica funeraria è cresciuta costantemente tra i torinesi. Il progetto prevede la realizzazione di tredici nuove aree, pensate per mantenere il carattere raccolto e l'armonia estetica del giardino esistente, e anche l'aggiornamento dei sistemi video

utilizzati per la proiezione dei nomi delle persone ricordate nel Roseto. Secondo le stime di Afc, l'ampliamento consentirà di rispondere alle richieste della cittadinanza per i prossimi vent'anni.

Le altre due deliberazioni approvate dalla Giunta riguardano invece l'assegnazione gratuita di aree cimiteriali a congregazioni religiose, nel solco di una tradizione cittadina già avviata negli

anni Cinquanta. Nuovi spazi saranno destinati all'inumazione delle religiose dell'Istituto delle Suore Missionarie della Consolata per le Missioni Estere e dell'Istituto delle Suore di Carità di Santa Maria del 'Buon Consiglio'.

Le due aree, di 170 e 74 metri quadrati, saranno utilizzate per le sepolture comuni riservate alle appartenenti agli ordini religiosi, con la manutenzione a carico degli

enti assegnatari. Le concessioni avranno una durata quindicennale.

«Con questi interventi prosegue il lavoro di cura e valorizzazione del Cimitero Monumentale, un luogo che rappresenta insieme memoria collettiva, patrimonio storico e servizio pubblico per la città», ha dichiarato l'assessora Chiara Foglietta. «Da un lato interveniamo per recuperare e mettere in sicurezza

spazi di grande valore artistico e architettonico come le arcate, gravemente danneggiate dai furti degli ultimi anni; dall'altro investiamo per adeguare i servizi cimiteriali ai cambiamenti nelle esigenze e nelle scelte delle cittadine e dei cittadini».

Un piano che punta quindi a coniugare conservazione storica e trasformazioni sociali, in un luogo simbolico della memoria torinese.

ARTIGIANATO

Cna lancia allarme su rincari energia

Anna Bosco

Le tensioni internazionali e l'instabilità legata ai mercati energetici stanno pesando molto sulle piccole imprese piemontesi. A lanciare l'allarme è Cna Piemonte, che richiama gli effetti del rincaro di petrolio, carburanti ed energia sul sistema produttivo artigiano, già esposto a margini ridotti e costi operativi elevati.

L'impatto, secondo l'associazione, si concentra soprattutto sulle attività di prossimità: artigiani, manutentori, impiantisti, panifici, lavanderie, servizi di assistenza tecnica e piccole realtà del trasporto leggero. Imprese che ogni giorno si muovono sul territorio e per le quali la mobilità rappresenta una componente essenziale dell'attività.

Per un artigiano con un solo furgone il rincaro del gasolio può arrivare a circa mille euro annui. Con due mezzi si sfiorano i 1.900 euro, mentre con tre veicoli si arriva a quasi 2.900 euro l'anno. Più elevato l'impatto per chi lavora esclusivamente su strada: oltre 1.600 euro per un noleggio con conducente, circa 2.000 euro per un taxi e oltre 10.500 euro per una piccola impresa dell'autotrasporto merci.

«La crisi internazionale sta entrando direttamente dentro l'economia quotidiana delle piccole imprese» per Giovanni Genovesio, presidente Cna Piemonte. Il carburante, sottolinea, non è una voce accessoria, ma uno strumento di lavoro.



CUPOLELIDO
acquaparco

**OGNI GIORNO
SEMBRA
VACANZA**

**PROSSIMA
APERTURA**

CUPOLELIDO.IT



Strada Regionale 20
Cavallermaggiore (CN)



0172 381280



info@cupolelido.it



LIMONE PIEMONTE

Inaugurata la variante bassa dell'Anello del Vermenagna

Un percorso panoramico e accessibile per promuovere inclusione, socialità e turismo nella valle, accessibile da Vernante

■ È stata inaugurata giovedì 21 maggio 2026, presso l'agriturismo L'Agrifoglio, in frazione Ceresole a Limone, la nuova variante bassa dell'Anello del Vermenagna, accessibile da Vernante a Limone Piemonte.

L'iniziativa ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle due Amministrazioni comunali, insieme alle associazioni coinvolte nel progetto, agli operatori ed enti del territorio, ai cittadini e agli allievi della Scuola Primaria di Limone Piemonte.

La mattinata si è aperta con un momento educativo e ludico rivolto ai più piccoli, pensato per sensibilizzare sul tema dell'accessibilità e della fruizione inclusiva degli spazi outdoor e realizzato in collaborazione con l'U.N.I.V.O.C. - Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, Sezione di Cuneo.

È quindi seguita l'inaugurazione del nuovo tracciato, nato per valorizzare il territorio della Valle Vermenagna attraverso un collegamento fruibile a piedi e in bicicletta, accessibile anche a persone con disabilità e ipovedenti in alcuni tratti del percorso. Il sentiero, lungo circa 12,4 km, rappresenta la variante bassa di un preesistente percorso che risultava difficilmente praticabile. Si sviluppa tra punti panoramici e tratti immersi nel bosco e attraversa un viadotto della linea ferroviaria Cuneo-Limone-Ventimiglia, un'imponente opera ingegneristica. Può essere affrontato integralmente oppure a tappe, anche in un'unica direzione con rientro in treno. La variante bassa evita la salita al Colletto Almellina ed è adatta anche in inverno con le ciaspole.

Particolare attenzione è stata dedicata agli elementi aggregativi presenti lungo l'itinerario, come il nuovo campo da bocce e la panchina gigante, pensati come punti di incontro e socialità per residenti e turisti. In prossimità della panchina gigante, situata presso l'agriturismo L'Agrifoglio, è inoltre disponibile un contenuto audio che accompagna i visitatori alla scoperta del panorama circo-



stante.

Il sentiero è il risultato di un progetto promosso dai Comuni di Limone Piemonte e Vernante, con il contri-

buto del bando "Spazi Outdoor: Sport nella natura e inclusione" della Fondazione CRC, in collaborazione con l'ATL del Cuneese e con il co-

ordinamento dell'Associazione Art.ur.

"Con l'inaugurazione di oggi prende concretamente forma un progetto importan-



te per il territorio e per la comunità - sottolinea l'Assessore Rebecca Viale -. L'obiettivo era creare un percorso capace di unire outdoor, accessibilità e valorizzazione della Valle Vermenagna, offrendo un'esperienza fruibile dal maggior numero possibile di persone".

"Desidero ringraziare a nome di tutta l'Amministrazione i partner che hanno collaborato alla realizzazione dell'iniziativa - prosegue l'Assessore Viale -. Questo progetto dimostra come sia possibile unire valorizzazione della montagna, socialità e attenzione alle persone, creando spazi e occasioni di incontro accessibili e condivisi. Il nuovo Anello del Vermenagna vuole essere non solo un percorso naturalistico, ma anche un'esperienza capace di far vivere la valle in modo sempre più accogliente e inclusivo".

"Crediamo fortemente nello sviluppo dell'outdoor

come opportunità di valorizzazione del nostro territorio - dichiara il Consigliere comunale di Vernante Daniele Dalmasso -. Per questo abbiamo aderito con convinzione a un progetto condiviso che rappresenta un importante esempio di collaborazione tra Comuni, enti e realtà locali. L'obiettivo è continuare in questa direzione per sviluppare una rete sentieristica sempre più integrata e fruibile, capace di collegare la valle con i territori circostanti in un'ottica di sistema, valorizzando il patrimonio naturalistico e promuovendo un'offerta outdoor coordinata, inclusiva e sostenibile".

Al termine dell'inaugurazione, i partecipanti hanno preso parte a un momento conviviale presso l'agriturismo L'Agrifoglio, con attività dimostrative nel nuovo campo da bocce inclusivo realizzato nell'ambito del progetto.

(Photo credits Francesco Doglio)

MONTEROSSO GRANA E PRADLEVES

Continua la proiezione dei film di luoghi di memoria e resistenza

Lunedì 1°, sabato 13 e domenica 14 giugno i prossimi appuntamenti. Ingresso libero su prenotazione

■ Lunedì 1° giugno, alle 21, all'anfiteatro di San Pietro di Monterosso, è in programma la proiezione del film "Il codice del bosco" (2025) scritto e diretto da Alessandro Bernard e Paolo Ceretto. L'iniziativa è parte della rassegna cinematografica di Valle Grana Cultural Village che propone una serie di docufilm dedicati alle memorie dei luoghi e alle sfide del domani, in collaborazione con l'associazione Contardo Ferrini. Dopo la proiezione dello scorso 22 maggio a Monterosso Grana, lunedì 1° giugno sarà la volta di San Pietro di Monterosso. A seguire, sabato 13 giugno alle 21, sempre a San Pietro di Monterosso sarà proiettato il film "Le terre alte". Domenica 14 giugno alle 21, a Pradleves, verrà infine proposto il documentario dal titolo "Varvilla" (2014) di Valerio Gnesini. La rassegna rientra nel progetto Valle Grana Cultural Village promosso dai Comuni di Monterosso Grana e Pradleves finanziato tramite fondi NextGenerationEU e gestito dal Mi-

nistero della Cultura nell'ambito del PNRR. L'ingresso alle proiezioni è libero con prenotazione alla mail associazione.contardoferrini@gmail.com.

I docufilm nel dettaglio

Lunedì 1° giugno, alle 21, all'anfiteatro di San Pietro di Monterosso Grana è in programma il film "Il codice del bosco" (2025) scritto e diretto da Alessandro Bernard e Paolo Ceretto. Il film racconta l'esperienza vissuta da due scienziati visionari che nel cuore di una foresta devastata dall'uragano Vaia, il ciclone che investì vaste aree del Nord e Centro Italia nell'ottobre del 2018, attraverso esperimenti all'avanguardia cercano di entrare in sintonia con il genius loci del bosco ferito dalla tempesta.

Sabato 13 giugno alle 21 all'anfiteatro di San Pietro di Monterosso Grana sarà invece proiettato il film "Le terre alte". Un anno di vita attraverso tutto l'arco alpino, dal disgelo



all'arrivo dell'inverno, attraverso gli occhi, i gesti e le riflessioni di tre personaggi: Virginie, Marcel e Valentin. Lontani dallo stereotipo dell'uomo di montagna, le figure che seguiremo sono espressione di una tendenza contemporanea, resistente e alle volte innovativa, di vivere e lavorare sul territorio alpino. Un ruralismo di ritorno è per loro al tempo stesso una scelta politica e spirituale.

Domenica 14 giugno alle 21, a Pradleves, verrà infine proposto il documentario dal titolo "Varvilla" (2014) di Valerio Gnesini: alle porte del parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, nell'alta val d'Enza, più precisamente a Succiso di Ramiseto in provincia di Reggio Emilia, gli abitanti di un piccolo borgo salavano il paese dall'abbandono attraverso la creazione di una cooperativa di comunità.

CEVA

La Biblioteca civica ospita la presentazione de «L'assedio di Mongiardino»

■ Martedì 26 maggio, alle ore 15.30 per l'Università degli Adulti e alle ore 20.30 per il pubblico generico, la Biblioteca civica «Aloysius Bertrand» di Ceva (via Pallavicino, 11) ospiterà la presentazione del libro di Pietro Grosso (pseudonimo) «L'assedio di Mongiardino».

Nel decimo secolo dopo Cristo a Mongiardino,

piccola località situata nel basso Piemonte, la vita scorre lenta, ma eventi drammatici stanno per travolgere la comunità locale e cambiare il corso della sua storia. Basato su fatti storici, il libro si ispira a una vicenda che ancora oggi è avvolta da un alone di leggenda.

L'autore, classe 1964, è nato e vive in Valle Tanaro ed è particolarmente legato a Pamparato, luogo di origine della famiglia della madre.

Si ricorda che entrambi gli appuntamenti sono a ingresso gratuito, la presentazione serale inoltre è a ingresso libero e aperta a tutti.

Sanità

NOVITÀ Per la gastroenterologia

Una microcapsula per le endoscopie pediatriche

Il Gaslini è il primo ospedale in Italia ad averla usata su due piccoli pazienti

■ L'Istituto Giannina Gaslini si conferma centro di eccellenza e avanguardia tecnologica a livello internazionale: è il primo centro in Italia ad aver utilizzato in età pediatrica una videocapsula endoscopica miniaturizzata. Questa nuova tecnologia, per la valutazione non invasiva del piccolo intestino, rappresenta un punto di svolta per i pazienti più piccoli in cui si sospetta o si deve monitorare una patologia digestiva confinata ad un distretto difficilmente raggiungibile con altre tecniche endoscopiche o chirurgiche. Questa innovazione va a potenziare l'offerta diagnostica e terapeutica dell'Unità Operativa Complessa (Uoc) di Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva del Gaslini già estremamente solida, che conta un volume complessivo di quasi 700 interventi nel 2025, tra cui spiccano per volume e complessità

anche endoscopie operative molto invasive. «L'introduzione di questa nuova videocapsula miniaturizzata rappresenta un ulteriore passo avanti verso una medicina sempre più precisa, mini-invasiva e centrata sul bambino. Ridurre l'impatto delle procedure diagnostiche significa diminuire lo stress fisico ed emotivo per i piccoli pazienti e le loro famiglie, ma anche favorire percorsi di cura più rapidi ed efficienti, con benefici concreti sui tempi di ricovero e di recupero. Innovazioni come questa confermano la capacità del Gaslini di investire nelle tecnologie più avanzate per offrire ai bambini le migliori opportunità diagnostiche e assistenziali» sottolinea il direttore generale dell'Istituto Gaslini, Renato Botti. «L'introduzione al Gaslini, per la prima volta in Italia, di questa tecnologia è un nuovo importan-

te traguardo per la sanità ligure e conferma, ancora una volta, il ruolo del Gaslini come punto di riferimento nazionale e internazionale nelle cure pediatriche - dichiara Massimo Nicolò, assessore alla Sanità di Regione Liguria -. Parliamo di una tecnologia altamente innovativa che consente diagnosi sempre più precise e meno invasive, migliorando la qualità dell'assistenza e riducendo l'impatto delle procedure sui bambini e sulle loro famiglie. Questo risultato testimonia la capacità dell'Ircs pediatrico ligure di investire costantemente in ricerca, innovazione e tecnologie avanzate, mettendo sempre al centro la salute e il benessere dei più piccoli». La vera innovazione risiede nelle dimensioni: questa videocapsula ha un diametro di 24,5 x 9,5 mm, sensibilmente inferiore rispetto ai sistemi convenzionali. Questa carat-

teristica permette di estendere l'esame a bambini in età molto precoce, riducendo drasticamente la necessità di sedazione e di posizionamento endoscopico. L'esperienza iniziale al Gaslini documenta già due scenari di successo: un caso di malattia genetica digestiva e un caso di grave malassorbimento, nei quali è stato possibile completare lo studio del tenue, grazie al rilascio della capsula nel duodeno. «L'adozione di questa tecnologia risponde ai potenziali benefici organizzativi ed assistenziali dell'Istituto - evidenzia Paolo Gandullia, direttore della Uoc di Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva del Gaslini - Tra questi, la riduzione dello stress psicofisico del piccolo paziente, l'aumento dell'offerta all'utenza e l'incremento della mobilità attiva nazionale. Si incrementa inoltre l'efficienza operativa grazie

all'ottimizzazione dei flussi di lavoro, alla riduzione nell'occupazione delle sale operatorie e alla sostenibilità ambientale». «L'impiego della capsula miniaturizzata permette di ampliare la fattibilità dell'esame anche nei bambini più piccoli e aprire nuove prospettive sia sul piano clinico sia su quello della ricerca» sottolinea Andrea Chiaro, incarico di Referente per l'Endoscopia Digestiva dell'Istituto Gaslini. L'introduzione di questa metodica apre una nuova era per la gastroenterologia pediatrica. Questa esperienza si inserisce pienamente nella missione del Gaslini: unire rigore scientifico e innovazione tecnologica per garantire il benessere integrale del bambino, riducendo l'impatto delle procedure diagnostiche e confermando la forte attrattività dell'Istituto verso le tecnologie industriali più avanzate.



ACQUISTATO UN SISTEMA DIAGNOSTICO PER RIANIMAZIONE, NEUROCHIRURGIA E NEUROPSICHIATRIA

Tre aziende insieme per una donazione

Crédit Agricole Italia, Finsea e Genova Industrie Navali per l'Istituto Gaslini

■ Un'importante operazione benefica, che ha visto coinvolti Crédit Agricole Italia, Finsea e Genova Industrie Navali, ha permesso di destinare all'Istituto Giannina Gaslini, tramite Gaslininsieme ETS, un nuovo sistema diagnostico prezioso per l'attività clinica e ambulatoriale delle UOC di Rianimazione, Neurochirurgia e Neuropsichiatria infantile dell'ospedale pediatrico di Genova. Si tratta di un sistema diagnostico che consente di analizzare in modo approfondito il funzionamento di nervi, muscoli e vie sensoriali, offrendo ai clinici strumenti ancora più precisi per individuare precocemente disturbi neurologici e neuromuscolari. L'acquisizione della nuova tecnologia permetterà di rafforzare l'attività specialistica dell'Istituto, con ricadute significative sulla diagnosi, sul percorso terapeutico e sulla presa in carico dei bambini e delle loro famiglie. «A nome dell'Istituto Gaslini desidero esprimere un sentito ringraziamento alle tre aziende che hanno reso possibile la donazione di questa importante strumentazione al nostro ospedale», ha commentato Renato Botti, direttore generale dell'Istituto Giannina Gaslini. «Il nuovo sistema consentirà di eseguire esami neurofisiologici fondamentali, come elettro-



Gli intervenuti alla cerimonia di donazione

miografia, elettroencefalografia e potenziali evocati, utili per studiare il funzionamento di nervi, muscoli e vie sensoriali», ha spiegato Lino Nobili, direttore dell'Area Interdipartimentale di Neuroscienze dell'Istituto Giannina Gaslini. «Sono davvero grata per questa donazione perché, oltre ad essere un dono materiale importantissimo per il Gaslini ha anche in sé un forte valore simbolico. È un esempio davvero virtuoso di collaborazione tra imprese e realtà differenti che hanno scelto di fare squadra unendosi in una vera e propria staffetta solidale alla quale ha contribuito anche Gaslininsieme», ha dichiarato Anna Zanuttini, segretario generale Fondazione Gaslininsieme ETS. «Questa donazione nasce da un legame

profondo con Genova, che non è solo il territorio in cui operiamo, ma parte del nostro dna. Sostenere l'Istituto Giannina Gaslini significa partecipare a qualcosa di più grande: un impegno quotidiano per la qualità della cura che cambia concretamente la vita di tante famiglie provenienti da tutta Italia e non solo. Abbiamo scelto di dare il nostro contributo per questo strumento perché diagnosi tempestive e terapie mirate sono fondamentali per i bambini che si rivolgono all'ospedale. Contribuire a migliorare i percorsi di cura è per noi motivo di orgoglio», ha commentato Aldo Negri, ceo Gruppo Finsea. «Con questo contributo desideriamo essere parte di qualcosa di più grande: sostenere chi ogni giorno si

dedica alla salute e alla vita delle persone. Scegliere di affiancare l'Istituto Giannina Gaslini nell'acquisizione di una tecnologia così avanzata significa dare un aiuto concreto alla diagnosi precoce e alla qualità delle cure per i piccoli pazienti. Siamo orgogliosi di aver preso parte a un'iniziativa nata dalla collaborazione tra realtà diverse, unite dalla volontà di generare un impatto positivo e duraturo per la nostra città e per le famiglie che ogni giorno si affidano al Gaslini», conclude Ferdinando Garrè, amministratore delegato e presidente di Genova Industrie Navali. «Questa donazione, oltre ad essere un segnale concreto di attenzione a favore dell'ospedale pediatrico, testimonia un legame ormai consolidato tra la nostra Banca e il Gaslini - ha dichiarato Vittorio Ratto, vice direttore generale di Crédit Agricole Italia - Per noi si tratta della terza donazione a sostegno di questo straordinario Istituto, a conferma della vicinanza, della stima e della fiducia che nutriamo nei confronti del lavoro che ogni giorno viene svolto qui con professionalità, competenza e grande umanità. Siamo particolarmente orgogliosi, inoltre, che questa iniziativa nasca all'interno di un progetto di sistema condiviso con altri partner del territorio».

TUTTI POSSONO CONTRIBUIRE

Il premio Lush 2026 sostiene la ricerca etica

■ Lush Prize 2026 è il più grande fondo al mondo per la scienza senza sperimentazione animale, giunto quest'anno all'undicesima edizione. Sono stati annunciati i 12 progetti vincitori provenienti da 11 Paesi, che si sono divisi il fondo di 250mila dollari. Con questa edizione il totale dei fondi raggiunge il traguardo di 3,2 milioni di dollari, devoluti a sostegno di 152 progetti di ricerca in 36 paesi di tutti i continenti tranne l'Antartide. Il rispetto per il mondo animale, che sta prendendo sempre più campo grazie a un aumento della consapevolezza delle persone, passa anche attraverso scelte etiche nella cosmetica. Tutti possiamo farle grazie a Lush, che ha negozi in tutto il mondo, anche in Italia. Anche i nostri acquisti dunque possono cambiare il mondo in meglio e finanziare una ricerca senza sperimentazione animale. Tra i vincitori del premio Lush 2026 va segnalato in particolare il progetto della dottoressa Zohreh Izadifar, del Wyss Institute dell'Università di Harvard, che ha ricevuto il premio nella categoria Scienza: con il suo team, ha sviluppato i primi chip al mondo per vagina e cervice, modelli biologici in-

novativi che per la prima volta consentono di studiare la salute riproduttiva femminile su strutture che rispecchiano fedelmente la fisiologia umana, superando i limiti dei modelli animali, inadeguati per molte condizioni tipicamente femminili. Si tratta di una svolta significativa in un campo storicamente sottofinanziato, che sta già producendo progressi concreti e significativi nella comprensione della salute femminile, accelerando lo sviluppo di trattamenti più sicuri ed efficaci contro infezioni batteriche, per esempio e offrono una via scalabile per superare la sperimentazione animale. Le ragioni di questa lacuna scientifica sono in parte proprio legate alla sperimentazione animale: i topi, ad esempio, non hanno il ciclo mestruale, non vanno in menopausa e non presentano le caratteristiche ormonali e microbiche tipiche della fisiologia umana femminile rendendoli modelli inadeguati per studiare molte condizioni che riguardano le donne. Con questo progetto è possibile studiare per la prima volta malattie come le infezioni vaginali, i problemi di fertilità e le patologie riproduttive su modelli che rispecchiano fedelmente la biologia umana.

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) *In “A patti col nemico: storia del mondo in 30 trattati di pace” (ed. Marsilio: un libro che ogni studioso invidia al suo Autore) Gastone Breccia spiega come ogni trattato di pace sia prodromo di guerre venture. Sarà per questo che, tra squilibri e squilibrati, non se ne stipulano più?*

Le esperienze dei primi anni e dell'adolescenza incidono sulla formazione della persona. Ma, insegnano Daniele Comero e Rossana Mondoni, sono come il Tema vitale degli astrologi: sono orientative, non predittive. Non obblighano. Educano. Possono essere dominate. È quanto dei molti e tetri drammi vissuti negli anni giovanili seppe fare Giosue Carducci (Valdicastello, Pietrasanta, 27 luglio 1835 - Bologna, 16 febbraio 1907): un gigante della letteratura e dell'organizzazione culturale della Nuova Italia, oggi purtroppo pressoché dimenticato, forse proprio perché, in una vita dominata da passioni, predicò serietà negli studi.

CARDUCCI LUGUBRE: PERCHÉ?

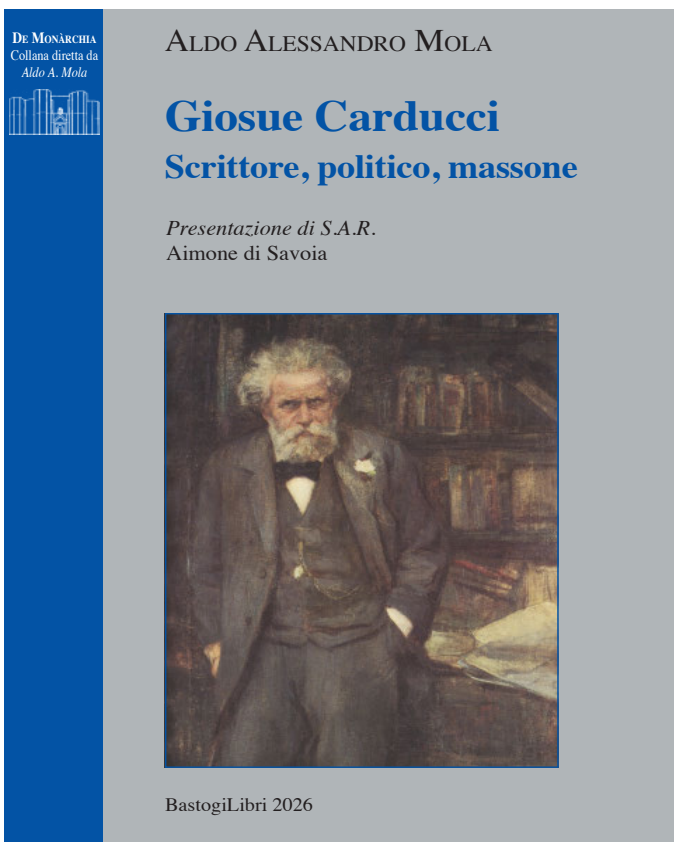
“Passa la nave mia, sola, tra il pianto/...Volgono al lido, omai perduto, in tanto/ le memorie la faccia lacrimosa.../ Voghiamo, vo ghiamo, o disperate scorie/, al nubiloso porto dell'oblio/, a la scogliera bianca de la morte”. Quando scrisse questo “sonetto” Giosue Carducci aveva 16 anni. Lo datò “estate 1851”. Perché così lugubre? La spiegazione va cercata frugando in carte d'archivio che meritano riflessione. Chi scrive lo fece con Guglielmo Adilardi, amico fraterno da tempo passato all'Oriente Eterno. Carducci fu il primo italiano insignito del Premio Nobel per la letteratura, a lungo pensato per lo scrittore cattolico Antonio Fogazzaro, scartato (come documenta Enrico Tiozzo in “Il Nobel svelato”, ed. Nino Aragno) perché si piegò alla scomunica fulminata da Pio X contro i modernisti. Il 10 dicembre la motivazione del Premio venne letta a Casa Carducci in Bologna dall'ambasciatore di Svezia in Italia, Carl Bildt. Lo scrittore era accasciato su una poltrona, quasi irriconoscibile, ma ancora fermissimo nelle convinzioni maturate dagli anni giovanili. Pianse, mormorò poche parole di ringraziamento e afferrò la mano dell'ambasciatore. Era e rimase pagano sino a quando il 16 febbraio 1907 la Grande Visitatrice lo accompagnò nei Campi Elisi. Il 26 luglio 1850, alla vigilia del quindicesimo compleanno, il futuro Maestro e Vate della Terza Italia fu arrestato a Firenze col fratello Dante, di due anni più giovane. A denunciarlo fu suo padre, Michele, chirurgo, all'epoca a Firenze con la moglie, Ildegonda Celli, e i tre figli (Giosue, Dante e Valfredo), dopo varie peregrinazioni e la rinuncia alle condotte di Bolgheri e Castagneto, privo di impiego pubblico e preoccupato che, fallita la prima guerra contro l'Austria (1848-1849), il governo granducale accendesse i fari sui suoi trascorsi settari.

Da un rapporto segreto della gendarmeria, risulta che i due ragazzi avevano maltrattato il genitore “perché contrario alle loro massime repubblicane”. La relazione giornaliera della delegazione di governo del quartiere di

Santo Spirito al Ministero dell'Interno lascia pochi dubbi sul fatto. Michele aveva dovuto “salvare in casa la propria vita”, perché il figlio maggiore “con un Ferro Chirurgico gli era improvvisamente andato a dosso” [sic]. Tradotto dinanzi al tribunale, Giosuè Alessandro Giuseppe Carducci si mostrò arrogante. Interrogato, rispose che la legge non consentiva di punire i figli “che non avevano altra pecca di non amare il proprio padre”. Venne chiuso in “stanza di sequestro” o, come si legge in altro documento, in “camera di forza”. Tutto lascia ritenere che non se la sia passata benissimo, e non solo per il calore estivo e l'umidità. Carducci aveva appena terminato il primo anno di studi nel collegio dei padri scolopi (San Giovannino), in Firenze. Aveva alle spalle una geremiade di travagli, comprese le fucilate che avevano costretto suo padre a fuggire da Bolgheri e i contrasti con la popolazione di Castagneto. Rifugiato a Firenze, Michele voleva evitare fastidi dal governo del Granduca Leopoldo II d'Asburgo-Lorena, che dieci anni prima, quando ancora era studente all'Università di Pisa, lo aveva relegato per un anno a Volterra perché sospetto di iniziazione alla Carboneria, l'associazione segreta alla quale, poco più che ventenne, aderì anche Giuseppe Mazzini, primo della classe quanto a settarismo. Da Pietrasanta, ove il 27 luglio 1835 (ma fu registrato solo il 29) nacque il suo primogenito, precisamente nella frazione di Valdicastello (oggi Valdicastello Carducci), Michele aveva vagato per piccoli centri, con scarso stipendio e molte amarezze. Nel 1849 si trasferì a Firenze. Dopo il breve triumvirato Guerrazzi-Montanelli-Mazzoni il granduca aveva ripreso le briglie dello Stato col sostegno dell'impero d'Austria. Cadute la Repubblica romana e quella di Venezia, l'unità d'Italia era lontanissima sull'orizzonte. Se non si poteva vivere secondo le proprie convinzioni, almeno bisognava sopravvivere. I contrasti politici e umorali tra il precocissimo Giosue e suo padre erano continui. In una lettera ad Angelo De Gubernatis nel 1871 Giosue scrisse nche quando era adolescente suo padre lo vessava in molti modi, lo “chiudeva in prigione” e, non bastasse, gli faceva leggere le opere di devozione di Alessandro Manzoni e di Silvio Pellico. Si pensava fosse una metafora. Invece, come si è visto, è una cruda realtà.

COMPLEANNO IN “CAMERA DI FORZA”

Dopo l'arresto, la sera del 26 luglio 1850, su richiesta di Michele i gendarmi rilasciarono il tredicenne Dante, ritenuto dal padre “meno colpevole”. Giosue invece rimase in carcere. Proprio alla vigilia del suo 15° compleanno. Fu la prima delle tristi vicende che ne segnarono la vita. Essa aiuta a comprenderne l'opera di poeta e scrittore politico: all'insegna della ribellione da una parte e, dall'altra, della ricer-



ca di ordine interiore, di disciplina, di dedizione un Ideale superiore: la Libertà:

di pensiero, di stampa, di associazione e di “vita vera”. Il padre voleva trattenerlo da imboccare una via pericolosa. Il ragazzo scriveva versi di fuoco contro i ‘tedeschi’ i tacchi dei cui stivaloni rimbombavano per le vie e i Lungarni di Firenze... Rilasciato e tornato studente modello al San Giovannino (alla scuola di scolopi geniali quali Geremia Barsottini, Eugenio Barsanti e Francesco Donati, “Cecco Frate”), dall'ottobre 1850 Giosue scrisse i versi “A la sventura”, “Il delirio del Trovatore” e “La mia vita”. Cantò la madre, unica sua “amica”, la sola che nei giorni tristi ne capì e alleviò gli affanni. Da quel dramma il quindicenne Carducci comprese quanto sia breve il passo tra il Bene e il Male, tra la buona e la cattiva sorte. Comprese che la vita è alternanza di “quadrati” bianchi e neri. Per non smarrirsi, il vian-dante deve imparare il passo. Spinto dalla passione politica sino allo scontro fisico col padre, il “ribelle” fu messo a tacere dallo “studioso”, ma non cessò di ruggire. Lo ritroveremo negli anni di “Giambi ed Epodi”, percorsi da umori che possono essere riassunti nel Carducci “nero”, volgente alla malinconia e da questa alla rivoluzione sociale e politica che costituisce tema conduttore della sua opera, dall'inno “A Satana” (1864) sino ai dodici sonetti di “Ça ira” (1882), scritti un lustro dopo l'incontro con la Regina Margherita di Savoia e con Umberto I e la sua migrazione dalle mai dimenticate sponde garibaldine alla convinta difesa della monarchia, bastione del neonato Stato d'Italia e argine contro la clerocrazia. Sette anni dopo l'arresto, il 4 novembre 1857 Giosue visse il secondo dramma: la morte del fratello Dante durante un alterco col padre a Santa Maria a Monte. Suicidio? Un colpo di bisturi involontario? Non venne eseguita alcuna autopsia. Giosue, subito avvertito da amici, raggiun-

se la famiglia solo sei giorni dopo, a funerali avvenuti. Perché impiegò tanto tempo? Aveva intuito e doveva metabolizzare la tragedia di casa? Nascondeva a se stesso la verità? In un'accorata lettera a un amico narrò di aver chiesto informazioni sulla morte del fratello: il dramma, però, non ebbe testimoni, a parte il padre che (si disse) chiamò aiuto affacciandosi sulla via, sconvolto come dopo una colluttazione. Si sapeva che era malato. Morì pochi mesi dopo, sul ferragosto del 1858. Quando sentì approssimarsi la Grande Visitatrice fece chiamare al capezzale il primogenito. Giosue però giunse quando il padre era già spirato. Subito dopo i funerali, si affrettò a vendere per pochi “paoli” i ferri chirurgici paterni, la cui vista tanta angoscia gli dava.

Quanto alla morte di Dante, l'autorità giudiziaria optò per la versione meno traumatica: un suicidio. Per delusione amorosa, si fabulò. Anche il parroco avallò, pur confidando i suoi dubbi al registro dei morti, ove parlò di un “mistero” pieno di “alto spavento”. I funerali religiosi (solitamente interdetti ai suicidi) chiusero ufficialmente il caso. Giosue scrisse cinque sonetti per la morte del fratello, prima di raggiungerne la salma. Tornò poi a scriverne in “Funere mersit acerbo” quando morì il suo secondo maschio, Dante, quattro anni dopo la perdita del primo, battezzato Francesco perché stava studiando Petrarca. Consegnò a “Pianto antico” lo strazio per la morte di Dante.

La lapide che a Santa Maria a Monte (Pisa) ricorda la tragedia di Casa Carducci indica una data sbagliata: 5 anziché 4 novembre 1857. Ma persino la data di nascita del poeta rimane incerta: generalmente è fissata al 27 luglio, ma sulla casa natale di Valdicastello una lapide dice che nacque il 28, come del resto si ricava dal registro parrocchiale. Molti anni dopo la morte di Dante un illustre letterato e giornalista allobrogo, Onorato Roux,

GIOSUE CARDUCCI, ritratto da Alessandro Milesi (Casa Carducci, Bologna), copertina della biografia in presentazione a Cuneo (Circolo “I Caprissi”, 28 maggio) e a Torre San Giorgio (Pinacoteca “Sismonda”, Piazza Cravero, 5 giugno). Frinteso e da sempre scomodo, Carducci fu e rimane un gigante. Alla sua morte ne pubblicò un profilo pacato la “Civiltà Cattolica”, che gli presentò l'onore delle armi. Venne “associato” maestro massone nella loggia “Felsinea” di Bologna il 1° marzo 1866 pagando lire 30 di entrata e 5 in acconto. Funse da segretario. Nel 1867 la loggia venne demolita da un gran maestro, Ludovico Frapolli, che in violazione delle norme massoniche più elementari, pubblicò i nomi dei suoi componenti (docenti universitari e alti ufficiali), esponendoli a “indagini”. Dal 1886 Carducci fu “risvegliato” da Adriano Lemmi, gran maestro e venerabile della loggia “Propaganda massonica”. Ebbe funerali civili. Il “triangolo” Francesco Crispi-Adriano Lemmi-Giosue Carducci è ampiamente documentato in “Giosue Carducci: scrittore, politico, massone”, con prefazione di Aimone di Savoia (Roma, BastogiLibri maggio 2026, pp.520, euro 35).

cercò di ottenere da Carducci ricordi giovanili per un'opera antologica di largo successo sugli esordi dei personaggi famosi. Dopo molte tergiversazioni il poeta rispose con un secco “No!”. Non intendeva mettere in pubblico il proprio passato, né aveva piacere che altri lo facesse per lui. Aveva la morte nel cuore. Ma era sua. All'esterno ostentava sicurezza, vitalità: “vogham, voghiamo...” per un'Italia migliore, il “progresso”, non più verso “la scogliera bianca de la morte”.

SOLITUDINE DI UN INIZIATO ALL'ITALIA

A Valdicastello-Pietrasanta Carducci tornò solo molto avanti negli anni, in compagnia delle sue amiche e ispiratrici, prima Carolina Cristofori Piva, moglie di Domenico, un generale garibaldino (Lina, Lidia, Lydia...), “angelo e pantera” dalla quale egli ebbe un figlio, Gino), poi la fantasiosa Annie Vivanti, il “fantino” che senza sella, senza staffe né veli cavalcò “Giosue Cavallo” tra il 1890 e il secondo più grave ictus che nel 1899 gli causò la paresi del braccio e della mano destra e la perdita della favella, dolorosa per un docente e conservatore appassionato qual era. Un viaggio a Civitavecchia per incontrare clandestinamente Lina (1874) lo riavvicinò a Bolgheri e a Castagneto, che poi frequentò per condividere banchetti di selvaggina e grandi libagioni (“ri-botte”) con gli amici di un tempo. Celebri furono quelle del 1885-1886, connesse alla sua seconda candidatura a deputato alla camera per il collegio di Pisa (era stato eletto nel 1876 dal collegio di Lugonegro di Romagna, ma poi estratto a sorte tra i docenti in soprannumero rispetto ai seggi loro riservati e quindi decaduti). Però non rimise piede nei borghi che suscitavano malinconici ricordi: Celle, Pian Castagnaio e soprattutto Santa Maria a Monte, ove prese sempre più credito la voce che Dante non fosse affatto morto suicida ma per mano del padre. Car-

ducci ebbe due personalità: quella ufficiale, di professore illustre e poeta celebre nel mondo, e quella nascosta: il massone, il “satanico”. Alla luce di documenti inediti la sua tragedia interiore risulta più decifrabile e si comprende meglio anche il già citato inno “A Satana” (scritto nel settembre 1863), nel quale celebrò la scienza che plasma la “seconda natura”, la modernità conciliata con la natura originaria dei luoghi a lui cari: la Versilia, la Maremma, gli Apenini (così scriveva), le Alpi. Le due nature, la bellezza del creato e quella forgiata dall'uomo, lo aiutarono a superare la morte dei due figli, Francesco e Dante: dolore lenito alle tre figlie, Beatrice, Laura e Libertà.

Dopo il fallimento della spedizione di Garibaldi dalla Sicilia verso Roma (agosto 1862), ancor sempre capitale dello Stato Pontificio con Pio IX papa-re, da quattro anni docente di eloquenza all'Università di Bologna Carducci si immergeva negli studi di letteratura, filologia, linguistica e di storia, ma coltivava anche la passione politica. Non si può neppure dire che la nascondesse. Il 9 agosto 1864, quand'aveva da poco compiuto 29 anni, firmò la squillante convocazione di un'assemblea popolare e la pubblicò nel giornale politico “Il Progresso”, espressione dei democratici vicini al partito d'azione. Il suo nome si aggiunse a quelli di Francesco Domenico Guerrazzi, Lorenzo Niccolini, Giuseppe Dolfi, Antonio Martinati, Odoardo De Montel..., quasi tutti massoni. Lo stile e i contenuti fanno attribuire a Carducci l'articolo di fondo del giornale che, senza titolo, sotto la data Firenze 9 agosto, si apre con l'appello: “Fuori i ladri! Ecco il grido o, se volete, la formola colla quale può rendersi nettamente il pensiero” del comitato promotore dell'assemblea convocata per deliberare “intorno alle supreme necessità della patria”. “Sì: fuori i ladri, e tutti, o manifesti o nascosti! Fuori i ladri d'ogni colore...”: un vero e proprio incitamento alla ribellione immediata, a far piazza pulita della dirigenza corrotta e inetta. Era, si è detto, il 1864: quattordici anni dopo l'arresto a Firenze e quattordici anni prima dell'incontro a Bologna con la Regina Margherita, che ne accelerò la svolta a fianco della monarchia, non perché folgorato dall’“Eterno femminino regale” ma in nome dell'unità nazionale e della difesa del Risorgimento. L'alternativa alla Corona erano le tonache. A quel punto aveva un motivo in più per cancellare ogni traccia del ribellismo giovanile. Carducci concorse dunque a “rivelare” il passato. Si consegnò a pochi memorabili versi per il fratello, il figlio, la nonna, le emozioni giovanili, la sfortunata Lina e l'indomabile Annie. Sotto il profilo umano rimase irrisolto, incompiuto, talvolta scostante, indecifrabile. I versi e i discorsi famosi erano la scorza sotto la quale scorreva altra linfa. Motivo in più per riprenderne lo studio. Va restituito alla sua genuina grandezza di scrittore, politico e massone, strategia della cultura della Terza Italia ed espressione di tutte le contraddizioni della sua epoca. Ispirò i patrioti che unificarono l’“itala gente da le molte vite”.

Aldo A. Mola

DALL'ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DEL TICINO

Donato un puzzle alla Pediatria di Borgomanero

Il gioco raffigura un'illustrazione con alcuni esemplari della fauna locale

■ Il 28 maggio si celebra la Giornata mondiale del Gioco, creata nel 1997 in difesa del diritto al gioco per i bambini per ricordare quanto il gioco sia fondamentale per lo sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale di bambine e bambini, sottolineando il valore educativo, sociale e ricreativo, tesa a stimolare il gioco all'aperto, la creatività e l'inclusione, nonché la riscoperta di giochi manuali, fisici e non digitali.

Ed è per tale ragione che l'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore con sede ad Albano Verellese, ha donato ai piccoli pazienti della Pediatria un gioco didattico e manuale: un puzzle da 250 pezzi, gadget prodotto dall'Ente, raffigurante un'illustrazione di alcuni esemplari della fauna ornitologica che popola l'area protetta denominata Parco Naturale delle Lame del Sesia.

L'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore con sede a Cameri, gestisce oggi oltre 20 aree protette del quadrante nordorientale del Piemonte, situate sul territorio di 60 Comuni, posti lungo la riva piemontese del Lago Maggiore e del Ticino fino al confine



I puzzle donati dall'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore

regionale.

Isole verdi all'interno di una zona fortemente interessata dalla presenza dell'uomo, le aree presentano caratteristiche diverse e si distinguono per la ricca biodiversità.

Alessandro Antonio Belan, presidente dell'Ente ha dichiarato: «Con questa iniziativa vogliamo offrire ai bambini un momento di svago e di serenità, ma anche trasmettere, attraverso il gioco, il valore della natura e della biodiversità che caratterizzano le no-

stre aree protette. Educare le nuove generazioni al rispetto dell'ambiente significa investire nel futuro del nostro territorio e della comunità».

Monica Perrone, direttore dell'Ente, ha invece affermato: «Il gioco rappresenta uno straordinario strumento educativo e relazionale. Attraverso un'attività semplice e coinvolgente come un puzzle, i bambini possono scoprire le nostre aree protette e la biodiversità che le caratterizza, sviluppando curiosi-

tà, osservazione e attenzione verso il patrimonio naturale che appartiene al loro territorio. È un piccolo gesto che unisce vicinanza, educazione ambientale e attenzione verso i più giovani».

«Come Pediatra, desidero sottolineare quanto il gioco rappresenti un elemento fondamentale per il benessere dei bambini, soprattutto per i piccoli pazienti ricoverati in reparto. In un momento segnato da ansia, paura e sofferenza, il gioco offre ai bimbi la pos-

sibilità di sorridere, sentirsi accolti e ritrovare una dimensione più serena e familiare. Anche attività semplici, come i puzzle, diventano strumenti preziosi per stimolare abilità manuali, capacità di osservazione e logica creativa. Un sentito ringraziamento all'Ente che ha donato questi giochi: il v gesto rappresenta un dono di valore umano oltre che educativo, capace di portare conforto e momenti di gioia ai nostri piccoli pazienti e alle loro famiglie», è stato il commento di Simona De Franco direttore S.C. Pediatria.

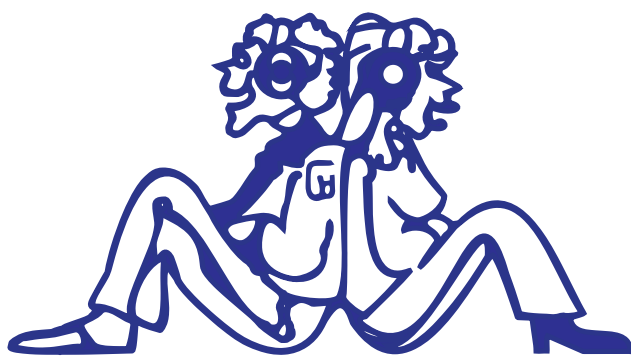
Infine, il direttore generale dell'Asl Novara, Angelo Penna ha dichiarato: «Un sincero ringraziamento all'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore per il dono destinato ai nostri piccoli pazienti e alle loro famiglie. Il gioco rappresenta molto più di un semplice passatempo, poter giocare insieme a mamma e papà significa rafforzare il legame familiare e creare momenti autentici di condivisione anche durante il ricovero. Grazie per aver contribuito, con questo gesto di grande sensibilità, a donare ai nostri bambini momenti di gioia, conforto e serenità».

RICONOSCIMENTI

Consegnate le pergamene ai Pensionati del Comune

■ Sono stati consegnati anche quest'anno ai Pensionati del Comune di Novara (anno 2025) le pergamene di riconoscimento e la riproduzione della Cupola di San Gaudenzio nell'ambito della tradizionale cerimonia che si è svolta presso l'ex Circolo XXV Aprile, in Sala Antonione. Presenti l'assessore al Personale Silvana Moscatelli e il Vicesindaco e assessore allo Sport Ivan De Grandis, insieme ai dirigenti dei vari servizi di appartenenza dei pensionati.

Ecco l'elenco dei premiati di quest'anno: Mauro Alberisio, Enrica Clerici, Duilio Compostella, Cinzia Egidi, Maria Antonietta Fontana, Marco Giribuola, Gabriella Grotto, Mariangela Guatteo, Mariangela Liusi, Rosella Marangon, Mariangela Martelli, Cristina Melli, Carmen Negri, Roberta Rossini, Piera Catia Ubezio.



RADIO VALLEBELBO

WWW.RADIOVALLEBELBO.IT

Ci ascoltate anche in DAB e sulle APP telefoniche

■ L'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Alessandria è una delle 19 Aziende Sanitarie Regionali coinvolte nel Fondo per l'Alzheimer e le Demenze 2024-2026, programma finanziato nell'ambito dell'omonimo Decreto del Ministero della Salute e finalizzato a consolidare e diffondere interventi psicoeducativi, cognitivi e psicosociali dedicati alle persone con disturbi neurocognitivi.

L'obiettivo è rafforzare i percorsi di cura nei diversi contesti assistenziali, promuovendo interventi efficaci, continuativi e centrati sulla persona. Nell'ambito di questa progettualità l'AOU AL opera con attività integrate tra Neuropsicologia e Geriatria, avviate sotto la guida di Aldo Bellora, già direttore del Dipartimento di Medicina Riabilitativa e ora coordinate da Luisa Massone, direttore della SC Geriatria, e con il coordinamento operativo di Antonio Pepoli, psicoterapeuta della SSA Psicologia.

Il progetto riguarda interventi riabilitativi individuali e di gruppo che combinano stimolazione cognitiva e motoria, rivolti a persone con disturbo neurocognitivo lieve o maggiore. Le attività, fi-

PRESSO L'AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA

Ad Alessandria un percorso che coinvolge pazienti e caregiver

Interventi individuali e di gruppo di riabilitazione cognitiva e motoria riguardanti l'Alzheimer



nanziate dall'Istituto Superiore di Sanità, puntano a sostenere le funzioni cognitive residue, favorire il mantenimento dell'autonomia e mi-

gliorare la qualità della vita dei pazienti e delle loro famiglie.

I numeri restituiscono la portata dell'impegno: il Cen-

tro Disturbi Cognitivi e Demenze dell'AOU AL segue circa 100 pazienti al mese, più circa 80 follow-up mensili. Ogni mese vengono pre-

si in carico circa 10 pazienti per percorsi individuali e circa 50 pazienti per attività riabilitative di gruppo, con una media di 10 sedute per ciclo di incontri.

L'utenza è composta prevalentemente da persone con decadimento cognitivo lieve oltre a pazienti con diverse forme di disturbo neurocognitivo maggiore, tra cui Alzheimer, demenza frontotemporale e demenza a corpi di Lewy, in una fascia d'età prevalentemente compresa tra i 60 e gli 85 anni.

Le attività prevedono valutazioni e percorsi personalizzati per stimolare memoria, attenzione, orientamento e autonomia, sia in forma individuale sia di gruppo. Un'attenzione specifica è rivolta anche ai familiari e ai

caregiver, con incontri di supporto psicologico e psicoeducazione per aiutarli ad affrontare l'impatto emotivo e pratico della diagnosi.

Nel periodo osservato sono stati rilevati effetti positivi in termini di stabilizzazione del quadro cognitivo nei pazienti con patologia neurodegenerativa, riduzione del rischio di isolamento sociale e minore probabilità di sviluppare sintomatologia ansiosa o depressiva.

Il progetto conferma l'importanza della diagnosi precoce e della presa in carico multidisciplinare, elementi fondamentali per avviare tempestivamente interventi terapeutici e riabilitativi in grado di rallentare la progressione della malattia, sostenere le capacità residue e accompagnare le famiglie nel percorso di cura. In questa prospettiva, il raccordo con il DAIRI, il Dipartimento Attività Integrate Ricerca e Innovazione diretto dal Commissario straordinario per la procedura di riconoscimento IRCCS dell'AOU AL Antonio Maconi, rafforza l'integrazione tra assistenza, ricerca e innovazione, contribuendo al percorso verso il riconoscimento di Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS).

UNA SERATA DEDICATA ALL'INCONTRO TRA CULTURE

Venerdì 29 maggio si terrà «Acqui Terme Multietnica»

■ Tutti i colori e i sapori dal mondo. Venerdì 29 maggio Acqui Terme ospita «Acqui Terme Multietnica», una serata dedicata all'incontro tra culture, tradizioni e sapori, con l'obiettivo di valorizzare la ricchezza delle diverse comunità presenti sul territorio e promuovere il dialogo interculturale.

Il programma si articola in due momenti principali. Alle 19:00, presso il Salone Alpini in piazza Don P. Dolerno (Ex Caserma), si terrà la Cena Etnica, a cura del Gruppo Alpini di Acqui Terme, un viaggio gastronomico tra piatti tipici delle diverse tradizioni accompagnati da vini d'eccellenza locali. Il costo è di 35 euro a persona, bevande in-

cluse, con prenotazione obbligatoria.

Alle 19:30, in piazza Italia, spazio a «Culture dal Mondo», un incontro aperto alla cittadinanza con musica, racconti, abiti tradizionali e momenti di condivisione, per celebrare la diversità come valore e ricchezza del territorio. L'ingresso è libero.

Il sindaco di Acqui Terme Rapetti Sardo Martini dichiara: «Eventi come Acqui Terme Multietnica rappresentano un'importante occasione per rafforzare il senso di comunità. La nostra città è storicamente luogo di incontro e dialogo, e questa iniziativa valorizza le differenze come elemento di crescita, conoscenza e coesione sociale».

■ Più di 250 alunne e alunni delle scuole primarie «Gramsci» e «Pascoli» e delle scuole dell'infanzia «Collodi» e «Pascoli» hanno preso parte al pomeriggio di «Giochi senza Quartiere - Giochi nel verde», appuntamento dedicato alla promozione dell'inclusione, della partecipazione e della valorizzazione delle diversità. Per l'occasione, l'area verde di via Monti, dietro il Nido Il Panda, si è trasformata in un luogo aperto di incontro, condivisione e socialità.

Le attività sono iniziate alle ore 14.30 con laboratori creativi, le proposte sportive e momenti musicali che hanno animato il pomeriggio offrendo ai partecipanti occasioni di gioco, collaborazione e divertimento.

Tra le iniziative proposte, il gioco inclusivo «Astiopoly», realizzato dalla scuola secondaria di primo grado Goltieri presentato dai volontari del Centro Servizi per il Volontariato e

ASTI

Più di 250 alunni del «Gramsci» e del «Pascoli» a «Giochi senza Quartiere»

dell'UST; il calcio con la scuola calcio San Domenico Savio; il basket insieme a Mens Sana e SBA; i «Giochi di una volta» curati dall'Associazione Madre Teresa e dalla Cooperativa La Strada; il laboratorio creativo dedicato alle bandiere del progetto Kumpania; il «Grande gioco di strada» guidato dall'équipe DeSTEENazione e il gioco del Memory promosso dal Servizio Istruzione.

Alle 16:00 le assessore all'Istruzione Loretta Bologna e alle Politiche Sociali Eleonora Zollo, portando i saluti di tutta l'Amministrazione comunale, hanno ringraziato tutte le realtà, che ad ogni appuntamento mettono a disposizione il pro-

prio tempo e i propri materiali per offrire ai bambini e alle loro famiglie momenti di gioco e di inclusione.

Dalle 16:00 presente anche l'Associazione «Passi Solidali» che ha fornito a tutte le famiglie informazioni preziose sul lavoro di consulenza che svolge presso il CSP - Centro Assistenziale di Prossimità, sotto i portici del quartiere, dove è presente anche il Coordinamento Asti Est.

Dopo il momento della merenda, reso ancora più ricco grazie alle prelibatezze di origine marocchina preparate e offerte dalle mamme del quartiere, le attività sono proseguite fino alle ore 18.00, coinvolgendo anche famiglie e cittadini in un cli-

ma di partecipazione diffusa e convivialità.

L'iniziativa, organizzata dal Settore Politiche Sociali, Istruzione e Servizi Educativi in collaborazione con le scuole e le associazioni del territorio, rappresenta il quinto appuntamento del programma «Giochi senza Quartiere» 2025-2026.

Il 6 ci sarà l'evento conclusivo in via Madre Teresa di Calcutta, dalle 16:00 alle 19.00, con i laboratori proposti dalle scuole e il coinvolgimento delle realtà che hanno collaborato ai precedenti incontri.

Un percorso condiviso che continua a creare connessioni, promuovendo inclusione, relazioni e partecipazione attiva.

CASALE MONFERRATO

Incontro sulle politiche di Welfare aziendale

Ottimo riscontro per la tappa di avvicinamento a «Fai la mossa giusta» 2026

■ Mercoledì 20 maggio, nella Sala Consiliare di Palazzo San Giorgio, si è tenuto l'incontro «Star bene al lavoro. Esperienze in atto di Welfare aziendale», appuntamento inserito nel percorso di avvicinamento a «Fai la mossa giusta», la fiera dedicata all'istruzione, alla formazione e al lavoro in programma il prossimo 6 novembre al Palafiore «Riccardo Coppo».

L'iniziativa ha proposto un momento di approfondimento e confronto, moderato dalla giornalista ed esperta di comunicazione in economia, lavoro e impresa Chiara Conti, sulle politiche di welfare aziendale e sul rapporto tra benessere organizzativo, qualità del lavoro e sviluppo delle imprese, attraverso il contributo di esperienze imprenditoriali e manageriali provenienti da differenti settori produttivi.

La partecipazione all'iniziativa ha registrato una platea particolarmente qualificata, composta, tra gli altri, da im-



ditori, manager, professionisti e rappresentanti delle associazioni di categoria e professionali, confermando l'interesse crescente verso i temi del welfare aziendale e dell'innovazione organizzativa.

Al termine dell'incontro è stato offerto un rinfresco realizzato dagli studenti del corso professionale in Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera dell'Istituto Luparia di Rosignano Monferrato.

L'assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Città di Casale Monferrato,

Fiorenzo Pivetta, ha dichiarato: «L'ampia partecipazione e il livello degli interventi hanno confermato quanto il tema del benessere nei luoghi di lavoro sia oggi centrale per il mondo produttivo. Occasioni di confronto come questa permettono di condividere esperienze concrete e modelli virtuosi, contribuendo a costruire una cultura del lavoro sempre più attenta alla persona, alla qualità delle relazioni e alla crescita delle competenze».

CRONACA

Casale, incendio via Lanza: esclusa presenza amianto

■ Dalle verifiche effettuate nelle ore immediatamente successive all'incendio sviluppatosi nella giornata di giovedì 21 maggio, in via Lanza, che ha interessato un edificio che ospita un'attività commerciale, con conseguente crollo del tetto, è emerso che la copertura coinvolta non era costituita da materiali contenenti amianto.

Gli accertamenti svolti hanno, infatti, confermato che la precedente copertura era stata rimossa e sostituita alla fine degli anni Novanta, escludendo pertanto la presenza di manufatti in cemento-amianto nell'attuale struttura interessata dall'incendio.

Fin dalle prime fasi dell'emergenza, l'Amministrazione Comunale ha seguito con l'evolversi

della situazione, mantenendo costanti contatti con i Vigili del Fuoco, le Forze dell'Ordine e con gli enti competenti, al fine di monitorare ogni aspetto connesso alla sicurezza e alla tutela della salute pubblica, oltre che per la gestione dell'assistenza alle persone temporaneamente allontanate dalle proprie abitazioni.

Il sindaco Emanuele Capra dichiara: «L'Amministrazione Comunale ha seguito sin da subito le operazioni di spegnimento e ha immediatamente disposto le necessarie verifiche sulla natura dei materiali coinvolti, proprio per la grande attenzione che il Comune riserva alla salute pubblica e alla sicurezza dei cittadini. Gli accertamenti effettuati hanno escluso la presenza di amianto nella copertura crollata».

Vittorio Magni

■ Genova si è ripresa la grande pallavolo internazionale. E lo ha fatto nel nuovo Palasport, proprio in quell'impianto che per mesi era finito al centro di polemiche politiche e tecniche sulla sua idoneità a ospitare gare ufficiali di volley internazionale. Venerdì sera il Palasport di Genova ha ospitato infatti il primo appuntamento dell'AIA AeQuilibrium Cup Women Elite 2026, il torneo internazionale femminile che fino al 24 maggio vede protagoniste Italia, Serbia, Polonia e Turchia. Sul parquet sono scese le azzurre di Julio Velasco, campionesse olimpiche e mondiali in carica, in una serata che ha riportato la grande pallavolo nel capoluogo ligure dopo tanti anni. Sugli spalti tantissime famiglie, giovani atleti, appassionati e addetti ai lavori, in un clima da grande evento internazionale. Ed è proprio qui che il tema sportivo si intreccia inevitabilmente con quello politico. Per mesi, infatti, il nuovo Palasport era stato al centro di una durissima polemica dopo le dichiarazioni del presidente Fipav Giuseppe Manfredi, secondo cui l'impianto sarebbe stato troppo basso per ospitare gare internazionali ufficiali. Da lì il botta e risposta politico tra centrodestra e centrosinistra, con accuse rivolte alla precedente amministrazione comunale guidata dal centrodestra. Durante la campagna elettorale per le Comunalì 2025 il tema

A GENOVA C'È L'AIA AEQUILIBRIUM CUP WOMEN ELITE 2026

«Il Palasport è bellissimo nonostante le falsità»

Pietro Piciocchi si toglie qualche sassolino dalla scarpa dopo il primo appuntamento di volley internazionale



Il nuovo Palasport di Genova in una foto di repertorio

era diventato uno dei casi politici più discussi della città. Ma venerdì sera, con il torneo internazionale regolarmente in corso dentro il nuovo Palasport, Pietro Piciocchi ha rivendicato il lavoro fatto dalla precedente

amministrazione.

«Ricordate l'anno scorso tutte le polemiche in campagna elettorale quando si diceva che il Palasport di Genova non avrebbe potuto ospitare la pallavolo, le accuse che erano piovute su

questo bellissimo Palasport che adesso sempre più genovesi stanno scoprendo, nonostante l'impegno della giunta Salis di tenere chiusa tutta la parte sportiva che volevamo rendere disponibile alla città. Bene,

come potete vedere inizia questo bellissimo torneo che vedrà la nazionale italiana femminile di Julio Velasco, altre nazionali, la Polonia, la Turchia e la Serbia venire a giocare qui e quindi ancora una volta si smontano tutte le falsità che sono state dette da questa amministrazione. Noi chiediamo che il Palasport venga messo a disposizione dei genovesi, che la parte sportiva di questo bellissimo impianto che è stato riqualificato dalla nostra amministrazione venga messa a disposizione di tutti i cittadini della nostra città, dei giovani, dello sport e degli sport paralimpici».

E i fatti, venerdì sera, hanno inevitabilmente riaperto il dibattito politico. Perché dopo mesi di accuse sul Palasport «troppo basso», il nuovo impianto genovese sta ospitando regolarmente un torneo internazionale con alcune delle migliori nazionali del mondo. Nei

mesi scorsi, infatti, i sopralluoghi tecnici richiesti dalla Federazione Italiana Pallavolo avevano confermato la compatibilità dell'impianto con gli standard necessari per ospitare eventi internazionali. Il Comune aveva spiegato che l'americana dei videoproiettori, inizialmente indicata come criticità, fosse movimentabile fino ai 12 metri richiesti dai regolamenti. Alla luce di quanto accaduto, la linea sostenuta dal centrodestra trova quindi una conferma concreta sul campo: il torneo internazionale si sta disputando regolarmente a Genova e il Palasport è tornato a ospitare grande sport.

Anche la sindaca Silvia Salis, dopo l'allenamento della Nazionale femminile che giovedì aveva richiamato centinaia di famiglie e bambini sugli spalti, ha celebrato l'evento con toni molto positivi. «Un orgoglio poter tifare per le ragazze dell'Italvolley nel nostro Palasport». Parole che confermano il valore sportivo e popolare dell'iniziativa, ma che inevitabilmente si scontrano con le polemiche politiche dei mesi precedenti, quando da sinistra erano piovute critiche durissime contro il nuovo impianto e contro la riqualificazione voluta dalla precedente amministrazione. Però, davanti alle immagini delle campionesse olimpiche e mondiali in campo, al pubblico delle grandi occasioni e a un torneo internazionale ufficiale ospitato nel nuovo Palasport, è stata la realtà a parlare.

OGGI ULTIMA GIORNATA

Al Porto Antico si fa festa provando tutti gli sport



■ Continua il successo della Festa dello Sport, al Porto Antico di Genova. Migliaia di bambine e bambini, accompagnati dai loro genitori e dai nonni, ieri hanno provato le 135 tra attività e discipline sportive ambientate nei 140.000 metri quadrati del Porto Antico di Genova. Code all'infopoint per il ritiro del popolare passaporto dello sport e, naturalmente, nelle aree più gettonate della Festa. Oggi, dalle 10 alle 19, appuntamento con la terza e ultima giornata della Festa dello Sport. Prima tappa, per bambine e bambini, all'infopoint della Festa dello Sport per ritirare il tradizionale Passaporto dello Sport, il «documento» che accompagna i giovani sportivi attività dopo attività, e che consente di conquistare l'Attestato di partecipazione e gadget, premi, buoni sconto per le attrazioni del Porto Antico. Tra gli appuntamenti della giornata, alle 10 il via ai tornei di Calcio e Basket integrato, alle 11 il tentativo di record mondiale indoor del canottiere Gian Filippo Mirabile, alle 11:15 il minigimigli ai Magazzini del Cotone, alle 13 lo «Show delle Stelle» sul palco Mandraccio con le esibizioni di alcuni dei migliori talenti di ginnastica, taekwondo, k-pop, danza, per chiudere con l'ormai storico «Zumba Party». Si parte alle ore 10 con Caribe Club, Ardita Hip Hop, Latino Americano e Break Dance, Celano Boxe, Kung Fu Cidao, Lanterna Taekwondo Genova, Sport Integrato Show e Bic Genova Danza, Time of Korea International - Crew Phoenix, Arti's, Audax Quinto Ritmica, Tip Tap Officina dell'Arte, Santa Sabina Ritmica, Vita Ballet, Andrea Doria Ginnastica, Bollywood e chiusura storica con lo Zumba Party. Al Modulo 9 il Torneo di Calcio Tavolo e Subbuteo Tradizionale promosso dalla LND. Alle 14 il saggio di pattinaggio artistico FISR sotto il tendone di piazza delle Feste, seguito dalla Festa della Danza Sportiva: nel mezzo, alle 15 nell'area Vela, focus sul progetto CS Mach 1 legato alla sostenibilità.

SUPPORTO ALLE NUOVE IMPRESE

Wylab festeggia i 10 anni a Chiavari

Il primo incubatore sport-tech italiano e primo certificato della Liguria

■ Dieci anni di idee, innovazione, startup, talenti e connessioni. Chiavari fa festa a Wylab, il primo incubatore sport-tech italiano e primo incubatore certificato della Liguria, nato nel 2016 a Chiavari per una felice intuizione della famiglia Gozzi con l'obiettivo di supportare startup ad alto potenziale e diventato oggi un punto di riferimento nazionale nei processi di open innovation, formazione e trasferimento tecnologico. L'altra sera la festa ha riunito decine di startup, imprenditori, aziende, istituzioni, mentor, investitori e pro-



Il team di Wylab l'altra sera a Chiavari

fessionisti che in questi anni hanno contribuito alla crescita dell'ecosistema costruito da Wylab. In dieci anni Wylab (guidato oggi da Federico Smanio e Francesca Picasso) ha raggiunto numeri che raccontano l'evoluzione di un progetto diventato sempre più centrale nel panorama dell'innovazione italiana: oltre 3.500 startup valutate, più di 260 startup accompagnate, 16 investimenti diretti realizzati, oltre 3 milioni di euro investiti e più di 80 milioni di euro raccolti dalle startup supportate. Sono oltre 500 gli occupati generati dalle realtà accompagnate, con 4 exit concluse. Nel tempo Wylab ha inoltre realizzato 16 programmi di incubazione e accelerazione, 13 call for ideas e call for solutions, collaborando con oltre 90 aziende e istituzioni. Oggi può contare su una rete di oltre 100 mentor, più di 2.400 talenti formati, oltre 200 eventi organizzati e più di 8.500 partecipanti coinvolti, oltre a 400 coworkers passati dagli spazi di Chiavari dal 2016 a oggi. «Dieci anni fa Wylab nasceva da una visione molto chiara: creare a Chiavari un luogo dove idee, talento e innovazione potessero incontrarsi e crescere insieme - sottolinea Vittoria Gozzi presidente di Wylab che si è occupata di questo progetto sin dall'inizio - In questi anni siamo diventati molto più di un incubatore: oggi siamo un ecosistema che mette in connessione startup, imprese, istituzioni e persone».

Sostegno mirato ai genitori sul territorio

Comune di Genova e pediatri ospedalieri insieme per «I primi 1000 giorni di vita»

■ Il Comune di Genova, attraverso la Direzione Welfare territoriali, ha sottoscritto il protocollo operativo con l'Associazione Pediatri Extraospedalieri Liguri (Apel), mirato al rafforzamento della collaborazione sociosanitaria a favore delle famiglie genovesi, soprattutto nella delicata fase dei «Primi 1000 giorni» di vita dei bambini e delle bambine.

«Grazie a questo protocollo operativo - spiega l'assessore al Welfare Cristina Lodi - saremo in grado di consolidare un sistema integrato di interventi mirati, orientati informazione, sensibilizzazione e formazione alla genitorialità positiva, alla prevenzione e all'intercettazione precoce delle fragilità». Attraverso questo protocollo, Apel - realtà associativa fondata trent'anni fa che raccoglie un centinaio di pediatri territoriali genovesi - diventa un partner strategico e istituzionale per la condivisione degli interventi, la supervisione scientifica e il coordinamento professionale dei medici coinvolti nelle attività territoriali. L'azione congiunta si muoverà su tre direttrici principali: support-

to alla genitorialità e promozione della salute nei «Primi 1000 Giorni»; prevenzione primaria e individuazione precoce delle situazioni di vulnerabilità; attività di formazione e sensibilizzazione decentrate nei territori municipali, per raggiungere le famiglie direttamente nei loro quartieri di appartenenza.

«I primi 1000 giorni di vita rappresentano una finestra preziosa e irripetibile per gettare le basi del benessere dei nostri bambini - dichiara Alberto Ferrando, presidente Apel - Questa alleanza tra pediatri e Comune nasce per essere saldamente al fianco delle famiglie, promuovendo attivamente la salute fisica, emotiva e relazionale fin dai primissimi istanti. Vogliamo accompagnare i genitori e i nonni con empatia, offrendo strumenti concreti per affrontare le sfide educative odierne, dall'uso consapevole delle tecnologie digitali alla promozione della lettura precoce. Il nostro obiettivo è intercettare tempestivamente le situazioni di fragilità per offrire subito la rete di aiuto necessaria, evitando che si trasformino in disagi futuri».



GENOVA DESIGN WEEK '7

3»7 GIUGNO 2026

3»4»5»6 dalle 10:00 alle 22:00, domenica 7 dalle 10:00 alle 20:00

Cinque giorni di Design e Bellezza in un'esposizione diffusa all'interno del Distretto del Design nei palazzi storici. Allestimenti nelle piazze con percorsi da scoprire. Esposizioni ed eventi del mondo del design anche in città.

Designer Under 35 (4ª edizione)

Verso un nuovo equilibrio.
Percorso all'interno del Distretto

Architetture d'Interni in Liguria

Mostra di 50 progetti e speech.
Palazzo Gio Battista Saluzzo

Mostra F/A FakeAuthentic

Santa Maria di Castello

Container 03 (3ª edizione)

10 Scenari d'Interior Design.
Porto Antico-Varco Mandraccio

PuntaSanLorenzo

installazione
Piazza San Lorenzo

Tutti gli eventi sono gratuiti e aperti al pubblico.

Festival Design Talk

4/06 PALAZZO TURSI, Salone di Rappresentanza

Via Garibaldi 9 - ore 17:30

Arch.tti **Sandy Attia** e **Matteo Scagnol** Founders MoDus Architects;
Dott. **Paolo Verri**, Direttore Fondazione Alberto e Arnoldo Mondadori;
Mattia Palazzi, ex Sindaco di Mantova e vice presidenza nazionale Anci;
Francesca Coppola, Assessora all'Urbanistica del Comune di Genova.
Saluti: Presidente OA Genova, Arch. Francesca Salvarani

5/06 REGIONE LIGURIA, Sala Trasparenza

Piazza De Ferrari - ore 17:30

Arch. **Leonardo Cavalli** Founder Studio Oneworks;
Ing. **Francesca Pintus** Associate Director studio Oneworks.
Saluti: Vice Presidente OA Genova, Arch. Marco Guarino

*i due eventi sono in dialogo con Arch. Alfonso Femia
Fondazione Le città del Futuro e Simona Finessi*

6/06 PALAZZO EX BORSA VALORI, Sala delle Grida

Via XX Settembre 44 - ore 17:30

Conferenza dell'Arch. **Odile Decq**
Founder of Odile Decq Architecture.
Saluti: Vice Presidente OA Genova, Arch. Aldo Daniele

*in dialogo con Arch. Alfonso Femia - Fondazione Le città del Futuro
e Angelo Dall'Aglio, Direttore Operativo di Cersaie*

Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti.

Eventi accreditati all'Ordine degli Architetti di Genova con rilascio di 2 CFP per ogni evento.

evento progettato e organizzato da:



didegenova.it



Google Play App



Apple iOS App



partner istituzionali



partner



hanno collaborato



media partner



partner tecnici



sostenitori



sponsor u35



partner di progetto



main partner



UN PRESTIGIO SEMPRE PIÙ INTERNAZIONALE

Il Premio Rapallo Bper cerca le migliori scrittrici

Le candidature resteranno aperte fino al prossimo 20 agosto, prestigiosa giuria di esperti

Vittorio Magni

■ Torna anche quest’anno uno degli appuntamenti più importanti dedicati alla scrittura femminile italiana. È stata infatti presentata la quinta edizione del Premio Rapallo Bper Banca, il riconoscimento letterario promosso dalla Città di Rapallo con il sostegno di Bper Banca che, negli anni, si è imposto come uno dei premi culturali più autorevoli del panorama nazionale. Le candidature resteranno aperte fino al prossimo 20 agosto 2026. Il concorso è riservato alle opere in lingua italiana pubblicate per la prima volta a partire dal 10 settembre 2025. Il bando completo è disponibile sul sito ufficiale di Hello Rapallo. Il Premio Rapallo Bper Banca continua a distinguersi per l’attenzione verso la produzione letteraria femminile, premiando ogni anno autrici capaci di raccontare il presente attraverso la narrativa, la saggistica e l’approfondimento sociale. Due le sezioni principali del concorso: Narrativa e Costume e Saggistica. La prima prevede tre riconoscimenti finali, mentre la seconda assegnerà un primo premio e due premi ex aequo. Nel corso delle ultime edizioni il premio ha visto la partecipazione di importanti case editrici italiane e ha incoronato scrittrici di grande rilievo. Nel 2025 a vincere la sezione Narrativa è stata Teresa Ciabatti con «Donnaregina» pubblicato da Mon-



Donne lettrici e scrittrici, un momento di incontro nel premio Rapallo Bper

dadori, mentre il premio per la sezione Costume e Saggistica è andato a Tiziana Lupi con «La tomba di San Pietro» edito da Minerva. Nel 2024 erano state premiate Enrica Ferrara con «Mia madre aveva una Cinquecento gialla» per Fazi Editore e Daria Bignardi con «Ogni prigione è un’isola» pubblicato da Mondadori. Nello stesso anno il Premio Speciale della Giuria per la carriera era stato assegnato alla filosofa Adriana Cavarero. Tra le vincitrici delle precedenti edizioni figurano inoltre Claudia Petrucci, Sara De Simone, Francesca Maccani, Maura Gancitano e Bianca Pitzorno. Sempre più forte anche la dimensione internazionale del riconoscimento grazie al Premio

Europeo Rapallo Bper Banca, dedicato alle opere di narrativa pubblicate nei Paesi dell’Unione Europea e tradotte in italiano. Nel 2025 il premio è stato conferito alla scrittrice francese Annie Ernaux, Premio Nobel per la Letteratura, omaggiata per l’intera carriera. Nelle edizioni precedenti erano state premiate anche Amélie Nothomb e Catherine Dunne. «Il Premio Rapallo Bper Banca rappresenta uno dei momenti più alti della nostra programmazione culturale e un vanto per l’intera comunità», ha dichiarato il sindaco di Rapallo Elisabetta Ricci, sottolineando il valore culturale dell’iniziativa e il ruolo della città nella promozione della letteratura femminile. A selezionare le opere sarà

una Giuria Tecnica composta da figure di primo piano del panorama culturale italiano: Maria Luisa Agnese, Mauro Bonazzi, Massimo Bernardini, Eva Cantarella, Lella Costa, Margherita Rubino e Nadia Terranova. Accanto a loro anche una Giuria Popolare tutta al femminile formata da circa trenta studentesse dei licei di Rapallo prossime all’esame di maturità. Le terne finaliste saranno annunciate entro il 10 ottobre 2026, mentre la cerimonia conclusiva si svolgerà sabato 7 novembre a Rapallo. Durante la serata verranno assegnati i premi alle vincitrici delle due sezioni: 5 mila euro alla prima classificata della Narrativa e 3 mila euro alla vincitrice della sezione Costume e Saggistica.

REGATA DELLE REPUBBLICHE MARINARE

La sindaca Salis saluta gli equipaggi in partenza

segue dalla prima

(...) di crescita sportiva, che ha permesso all’equipaggio genovese di conquistare le ultime quattro edizioni della Regata. Accanto alla competizione maschile, continua a consolidarsi la regata femminile, appuntamento che negli ultimi anni ha assunto crescente rilevanza all’interno della manifestazione. Anche in questo caso Genova si presenta da protagonista, dopo la vittoria conquistata lo scorso anno nelle acque di Amalfi. Le atlete genovesi cercheranno di confermarsi ai vertici della competizione, proseguendo un percorso sportivo in costante crescita. «La Regata delle Antiche Repubbliche Marinare è una tradizione profondamente legata alla storia e all’identità di Genova, ma è anche una manifestazione sportiva che deve saper parlare al presente - dichiara la sindaca Silvia Salis - salutare oggi gli equipaggi maschili e femminile significa riconoscere il lavoro, il talento e il senso di appartenenza di atlete e atleti che rappresentano la nostra città in una competizione di grande valore simbolico. Genova arriva a Pisa con una storia importante da difendere, con quattro vittorie consecutive nel maschile e con il successo ottenuto lo scorso anno dalle vogatrici. Anche per questo abbiamo ritenuto giusto e doveroso equiparare i compensi dell’equipaggio maschile e di quello femminile a partire dall’edizione 2026». L’equipaggio del Galeone maschile è composto da Alessandro Calder (timoniere), Riccardo Altemani, Federico Bordo, Matteo Bossone, Martino Cappagli, Lorenzo Gaione, Andrea Licatalosi, Edoardo Marchetti, Guglielmo Melegari, Enrico Perino, Matteo Pozzobon, Nicolò Pucci ed Edoardo Rocchi. Sul Galeone femminile ci sono Raissa Scionico (timoniera), Ilaria Bavazzano, Lucia Cambiaso, Valentina Chelli, Maria Ludovica Costa, Martina Fanfani, Alice Lauletta, Elisabetta Pedemonte, Alice Ramella, Arianna Ramella, Carlotta Savona, Silvia Tripi. L’allenatore è Andrea Ramella (Canottieri Santo Stefano a Mare), il direttore tecnico Giovanni Calabrese, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Sydney 2000 nel due di coppia. Allenatore galeone maschile - Giulio Basso. Allenatore galeone femminile - Andrea Ramella.



HÔTEL & SPA DES PÊCHEURS
ÎLE DE CAVALLO | CORSE | FRANCE

Isola di Cavallo:
sogno mediterraneo,
stile inconfondibile.

- ✓ Suite e Camere sul mare
- ✓ Ristoranti e Bar
- ✓ SPA e Fitness Center
- ✓ Piscina e Spiaggia Privata
- ✓ Natura Incontaminata

✉ info@hoteldespecheurs.co
☎ +33 495 70 36 39

🌐 www.hoteldespecheurs.com
📍 Île de Cavallo - Bonifacio, FR

■ Il Comune di Savona ha approvato il Protocollo d'intesa con Autorità di Sistema Portuale per l'attivazione dei servizi connessi alla stagione balneare. Oltre a quelli consueti, che vanno dall'installazione dei bagni chimici all'attivazione delle postazioni di salvataggio, quest'anno al fine di aumentare la sicurezza delle spiagge e disincentivare il campeggio abusivo, il Protocollo prevede anche un importante intervento sulla rete di illuminazione pubblica. In particolare, verranno ripristinate le storiche «canne da pesca», i caratteristici lampioni asimmetrici che illuminano il tratto di spiaggia libera che precede lo Scaletto dei Pescatori. Inoltre verrà potenziata l'illuminazione sull'intera area dello Scaletto, grazie alla riparazione di alcuni fari fuori uso e all'installazione di nuovi punti luce negli angoli ciechi, soprattutto nella zona delle docce e dei servizi igienici. «Questo intervento - dichiara l'assessore alla Transizione Energetica, Francesco Rossello - rappresenta solo il primo lotto di una serie di opere che coinvolgeranno altre aree critiche del nostro litorale, come la spiaggia del Prolungamento, sotto Piazzale Eroe dei Due Mondi, e quella di Zinola. Nei prossimi anni puntiamo ad aumentare il presidio e la vivibilità delle spiagge attraverso due grandi progetti: l'insediamento della spiaggia libera attrezzata sotto il Priamar e la realizzazione di un'area accessibile ai disabili a Zinola, un'iniziativa quest'ultima su cui sta già lavorando attivamente il Comi-

INTERVENTI SUL LITORALE

Sicurezza sulle spiagge Savona si prepara all'estate

Il Comune ha approvato il protocollo d'intesa con AdSp contro il campeggio abusivo e per una maggiore illuminazione



Il litorale della città di Savona sarà controllato anche da vigilanza notturna

tato di quartiere». Gli altri punti del protocollo prevedono l'installazione di servizi igienici temporanei (in piazza Eroi dei due Mondi, in via Nizza, in località Natarella, a Zinola e alla Margonara); l'attivazione del servizio di assistenza alla balneazione e il servizio di sorve-

glianza alla balneazione nei tratti di spiaggia libera in località Fornaci, così come previsto dai criteri di assegnazione della Bandiera Blu che anche quest'anno Savona si è aggiudicata. Ma quello sull'illuminazione pubblica non è l'unico intervento previsto dall'Am-

ministrazione sul fronte della sicurezza nelle spiagge. Gli altri interventi non sono oggetto del Protocollo con Autorità Portuale e riguardano la vigilanza privata e un'azione sui pullman turistici. Li spiega l'Assessore alla Sicurezza, Barbara Pasquali: «In attesa del com-

pletamento dell'iter di affidamento della spiaggia sotto il Priamar, è necessario sia per questa sia per le altre libere, dare una risposta sul fronte della sicurezza. Per questo motivo stiamo avendo interlocuzioni con i Bagni Marini per unire le forze e organizzare, insieme, un presidio di vigilanza privata, soprattutto serale e notturna e principalmente nel fine settimana. Sempre nell'ottica di dare risposte concrete a questo annoso problema si sta predisponendo, da parte della Polizia Locale, un'ordinanza che vieti il passaggio dei pullman turistici sull'Aurelia». L'assessore Pasquali ricorda anche «il tema della sicurezza sulle spiagge si propone ogni anno. E ogni anno l'Amministrazione fa tutto ciò che è in suo potere, di concerto con prefettura e forze dell'ordine per arginare il fenomeno delle tende e dei bivacchi indiscriminati. Basti pensare che l'estate scorsa la Polizia Locale ha effettuato oltre 200 interventi sugli arenili».

Savona

Centrale 118 botta e risposta tra Arboscello e Vaccarezza

Roberto Arboscello, consigliere regionale del Pd, ha lanciato una petizione per chiedere che non venga chiusa la centrale del 118 di Savona, sostenendo che il servizio sanitario per i cittadini peggiorerebbe. In risposta arrivano le dichiarazioni di Angelo Vaccarezza, capogruppo regionale di Forza Italia, che chiarisce la situazione. «Leggo con stupore - dice Vaccarezza - dichiarazioni che generano solo allarmismo del tutto ingiustificato su un tema delicato come l'emergenza sanitaria. È doveroso chiarire ai cittadini, con serietà e responsabilità, che la riorganizzazione delle centrali operative del 118 non comporta alcun cambiamento del servizio, né modifiche ai tempi di risposta o alla capacità di intervento sul territorio delle ambulanze. Cambia esclusivamente il punto da cui risponde l'operatore della centrale, non il sistema dei soccorsi, non i mezzi presenti sul territorio e non l'assistenza garantita ai cittadini. Confondere una riorganizzazione amministrativa con un presunto smantellamento del servizio significa alimentare paure infondate e fare disinformazione. L'obiettivo dell'intervento è invece quello di rafforzare l'integrazione e l'efficienza della rete dell'emergenza-urgenza, mantenendo invariata la qualità del servizio erogato».

DAL 12 AL 14 GIUGNO

Gustoso Festival a Savona: tre giorni di cibo e artigianato

■ Gustoso Festival: Tre Giorni Per Scoprire i Sapori di Savona. Dal 12 al 14 giugno a Villa Cambiaso, si terrà l'evento di promozione enogastronomica organizzato e promosso da Cna Savona, con il sostegno del Comune di Savona. Il Festival si configura come un percorso enogastronomico e culturale tra le eccellenze savonesi, volto a valorizzare il patrimonio agro-alimentare locale e a creare un momento di aggregazione, scoperta e approfondimento aperto a tutti. L'evento pone al centro quindici espositori, protagonisti attivi nella valorizzazione dei propri prodotti, presentati non solo come eccellenze da degustare ma anche come espressione concreta della cultura e dell'artigianato locale, con la possibilità di commercializzazione diretta. La scelta sarà ampissima. I visitatori potranno assaporare prodotti tipici come la panissa e la farinata, sorseggiando vini, birre e gin a produzione locale. Oppure, potranno provare la focaccia, accompagnandola con olio e con pesto a chilometro zero. Si potrà scegliere tra prodotti di terra e di mare, con salumi e baccalà lavorati localmente. Non mancherà nemmeno la pasta fresca. Per concludere l'esperienza, vi saranno prodotti a base di chinotto e gelato artigianale. Oltre al percorso enogastronomico, l'evento sarà arricchito da un'importante componente culturale che vedrà una mostra dell'artista Illy Plaka, una mostra floreale dedicata alle principali piante del territorio ligure, convegni enogastronomici, workshop, show-cooking e, per finire, un in-

trattenimento musicale con musica dal vivo e DJ set. «L'iniziativa - dichiara Matteo Sacchetti, segretario di Cna Savona - dà concretezza e risalto alle attività che Cna svolge nella provincia di Savona al fine di valorizzare l'imprenditoria e l'artigianato a 360 gradi. Si tratta di un evento aperto a tutta la cittadinanza che celebra i sapori, la storia e l'identità del nostro territorio attraverso tre giornate all'insegna del gusto, della bellezza e della qualità. Ringrazio le numerose imprese che partecipano e sostengono Gustoso Festival e le Istituzioni che supportano l'iniziativa. Non vedo l'ora di poter accogliere tutti i nostri visitatori». «Gustoso Festival è un'iniziativa che racconta una Savona viva, dinamica e capace di innovare - è il commento di Elisa Di Padova, vicesindaco e assessore al commercio del Comune di Savona - partendo dalla propria identità. Questo evento, infatti, unisce tradizione e nuove idee, valorizzando i sapori del territorio resi eccellenti dal lavoro di tante imprese, giovani realtà e professionisti che credono nella qualità, nella creatività e nella promozione. Quelle di Villa Cambiaso saranno tre giornate pensate non solo per degustare, ma anche per vivere esperienze culturali, artistiche e di socialità in uno spazio aperto alla cittadinanza e ai turisti in visita a Savona. Ringrazio CNA Savona, gli organizzatori e tutti gli espositori che con entusiasmo hanno contribuito a costruire un progetto capace di guardare al futuro e di rendere Savona ancora più attrattiva e partecipata».

MONACO

Svelato il nuovo Cigar Club dello Yacht Club



Maria Bologna

■ Nel Principato di Monaco, dove il gusto per l'eleganza si esprime spesso attraverso dettagli, rituali e luoghi riservati, ecco che il sigaro continua a occupare uno spazio particolare nell'art de vivre locale. Ma non si tratta soltanto di un'abitudine legata al lusso, bensì di una vera cultura della convivialità raffinata, coltivata negli ambienti più esclusivi del Principato. E così, dopo il celebre Cigar Club allestito all'interno del Casino de Monte-Carlo - in una delle sale più suggestive del complesso Belle Époque della Société des Bains de Mer - è la volta dello Yacht Club de Monaco a rilanciare questa filosofia con un nuovo spazio dedicato agli appassionati. Mercoledì 20 maggio, infatti, S.A.S. il Principe Alberto II ha presieduto l'inaugurazione ufficiale dell'Hemingway Cigar Lounge dello Yacht Club de Monaco, completamente ripensato in chiave contemporanea. Un progetto che conferma come Monaco continui a interpretare il mondo del sigaro non come semplice status symbol, ma come esperienza sensoriale, estetica e relazionale. A firmare il nuovo ambiente è Andrea Za-



netti, giovane designer monegasco formatasi al Chelsea College of Arts dell'University of the Arts London e oggi attiva nello studio Mov'In di Monaco. Il risultato è uno spazio elegante ma essenziale, ispirato al mondo marittimo e alla filosofia «Art de Vivre la Mer» che caratterizza il Club presieduto dal Principe Sovrano. L'atmosfera della serata inaugurale ha unito musica, design e lifestyle in perfetto stile monegasco. Protagonisti dell'intermezzo musicale sono stati il violinista Daniel Lozakovich - che ha suonato un prezioso Stradivarius - e la pianista Hélène Mercier (entrambi nella foto). I due artisti hanno interpretato alcuni brani del loro album Lost to the World, pubblicato il 6 marzo 2026, regalando agli ospiti un momento di rara intensità in un contesto volutamente intimo e sofisticato. La ristrutturazione del Lounge è stata promossa dal Segretario Generale dello YCM Bernard d'Alessandri, con il sostegno di Christophe Degoumois e di Jahid Fazal-Karim, proprietario e presidente di Jetcraft. Andrea Zanetti ha immaginato lo spazio come un «porto di scalo»: un rifugio luminoso e minimalista in cui

i toni caldi tradizionalmente associati al sigaro dialogano con sfumature più chiare ispirate al mare e alla luce della Riviera. Materiali naturali, pezzi artigianali e dettagli su misura contribuiscono a creare un equilibrio tra tradizione e contemporaneità. Affacciato direttamente sulla marina dello Yacht Club e sul profilo del Rocher, l'Hemingway Cigar Lounge dispone di 87 armadietti privati destinati ai soci e di una selezione di sigari provenienti dalle più prestigiose manifatture internazionali. «Quest'area è stata concepita innanzitutto come un luogo di trasmissione, in cui la precisione delle linee e la qualità dei materiali sono importanti quanto la loro funzione», ha spiegato Bernard d'Alessandri, sottolineando anche la volontà del Club di valorizzare una nuova generazione di talenti. Ed è forse proprio questo uno degli aspetti più interessanti della serata: Monaco continua a preservare i propri rituali più iconici, ma lo fa affidandoli sempre più spesso a giovani creativi, artisti e designer capaci di reinterpretarli con sensibilità contemporanea.



UNIVERSITÀ
DI TORINO

DM DIPARTIMENTO DI
MANAGEMENT
VALTER CANTINO

MBA

Master Universitario in
Business Administration

Direttore Prof. Stefano Bresciani

CFB

Master Universitario in
Corporate Finance & Banking

Direttore Prof. Antonio Salvi

Iscriviti ai Master di primo livello!

Percorsi formativi studiati per far crescere la tua leadership nel mondo del management e della finanza aziendale, che vantano eccellenti opportunità professionali, collaborazioni con aziende partner e il supporto di esperti e docenti altamente qualificati.



mastermba.management@unito.it
master_cfb@unito.it



<https://www.soamanagement.it>



SAA – School of Management
Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino

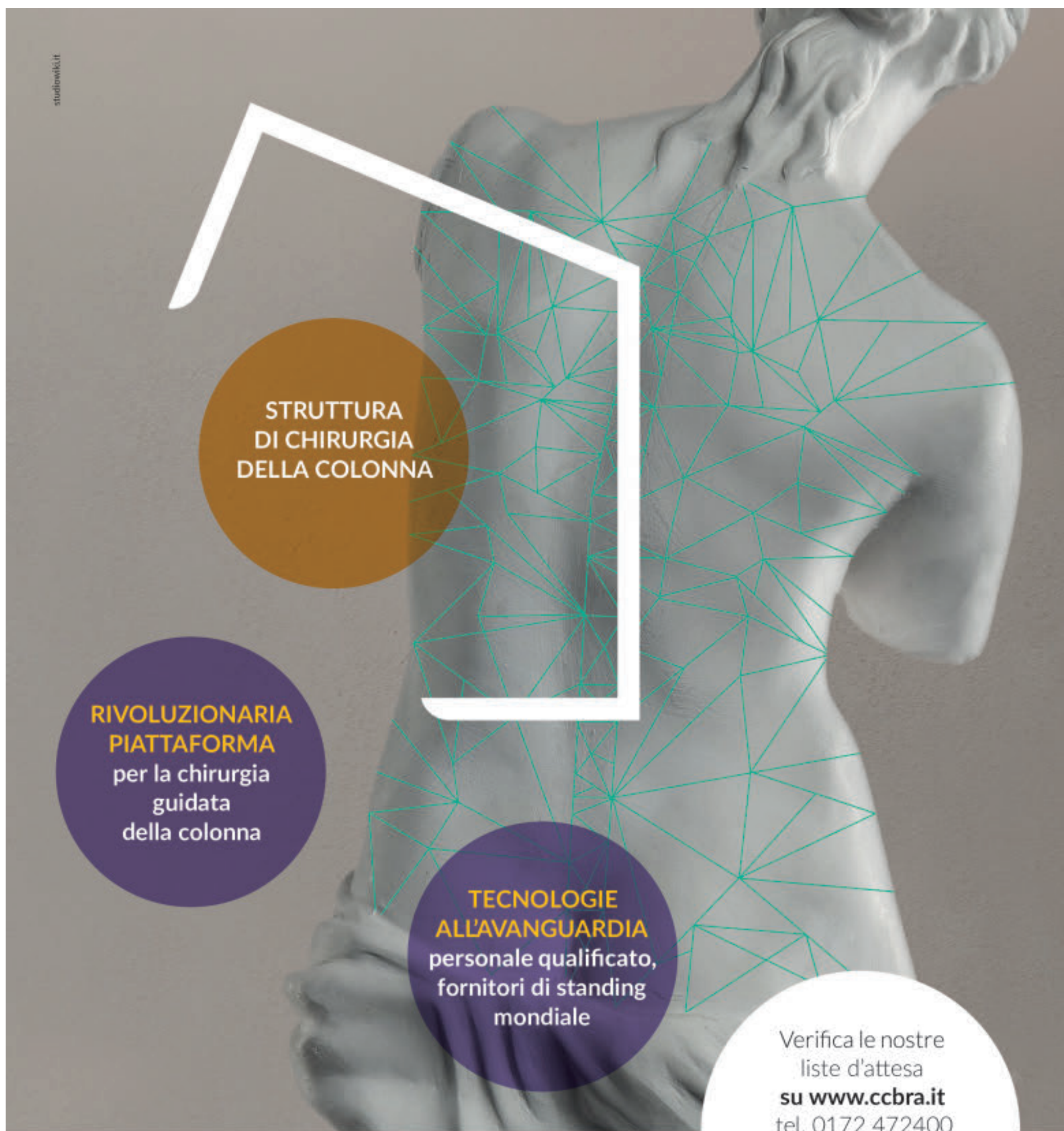


MBA



CF&B





studiorw.it

**STRUTTURA
DI CHIRURGIA
DELLA COLONNA**

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**TECNOLOGIE
ALL'AVANGUARDIA**
personale qualificato,
fornitori di standing
mondiale

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

La Casa di Cura Città di Bra, è un centro di riferimento per la chirurgia della colonna. Da oggi, la clinica, arricchisce la gamma di attrezzature tecnologicamente avanzate con una piattaforma rivoluzionaria per la chirurgia guidata della colonna che limita l'invasività sui tessuti e quindi i traumi, riduce l'esposizione ai raggi x, permette di raggiungere un elevato livello di accuratezza nell'impianto dei dispositivi protesici, riduce la necessità di antidolorifici e accorcia i tempi di recupero.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Flavio Boraso

**CASA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE